

Sine Requie

El Capèlin Rosso

ERETICO



EL CAPÈLIN ROSSO

“NONNA, MA CHE BOCCA GRANDE CHE HAI”

“È PERCHÉ MANGIO TANTI BAMBINI”

Ideato e realizzato da:

EreticØ

Revisione:

Marco Valerio “Cenere” Mintrone, Nicola “Sparvieroaudace” Malato, Arkwilp

Crediti:

Sine Requie è © Matteo Cortini e Leonardo Moretti.

Logo Sine Requie Andrea Gualdi, Elia Morettini e Alberto Bontempi.

Questa è un'opera di fantasia.

Qualsiasi riferimento a persone, organizzazioni, luoghi o eventi è da ritenersi puramente casuale.

Immagine Copertina: <https://www.pickpik.com/woman-red-girl-female-lady-color-6774>

Immagine Retrocopertina: MCAD Library, CC BY 2.0, via Wikimedia Commons

TABELLA DEI CONTENUTI

Informazioni generiche	3
Le Armi di San Cristoforo	3
San Francesco di Cadore	3
Informazioni del Cartomante	4
L'inquisizione a San Francesco di Cadore	4
Selene Cadorin, la "stria"	4
La morte di Denisa Sommacal	5
La sparizione dei bambini	5
Gli strani avvenimenti	5
La Chiesa delle Fiabe	5
Cronologia degli eventi	5
Dramatis Personae	9
Dario Spina, padre di Rosa Spina e di Domenico Spina	9
Domenico Spina, fratello di Rosa Spina e Apostolo della Chiesa delle Fiabe	9
Amaranta Sommacal, El Capèlin Rosso	9
Agnello Sommacal, Cacciatore divenuto pazzo e demente	10
Padre Riccardo Pozzobon, Penitenziale	10
Don Andrea Vianello, Padre Semplice e Castigatore	10
Aurora Bristot, Apostolo devota della Chiesa delle Fiabe	10
Filippo Cibien, Apostolo devoto della Chiesa delle Fiabe	10
Celeste Dal Farra, Apostolo della Chiesa delle Fiabe	11
Denisa Bogo, Apostolo della Chiesa delle Fiabe	11
Bianca Maria Bogo, Apostolo della Chiesa delle Fiabe	11
Andrea De Min, Apostolo della Chiesa delle Fiabe	11
Sofia Viel, Apostolo della Chiesa delle Fiabe	11
Valentina Fiabane, Apostolo devota della Chiesa delle Fiabe	11
Luca Fiabane, Apostolo devoto della Chiesa delle Fiabe	11
Letizia Da Rold, Apostolo della Chiesa delle Fiabe	12
Vigilio Tormen, Macellaio e Portavoce degli Excubitores	12
Marco Reolon, Excubitores	12
Mattia Bogo, Muratore, ex fiamma di Rosa Spina	12
Vera Bogo, Lavandaia, ex amica di Rosa Spina	12
Inizio: Una cattiva notizia	13
Arrivo a San Francesco di Cadore	14
La piazza di San Francesco di Cadore	14
La bottega di Padre Riccardo Pozzobon	15
La bottega dal Farra (panetteria/pasticceria)	16
La casa dei Capraro	17
La casa dei Spina	17
La casa dei Bristot	18
La casa dei Cibien	18
La casa dei Bogo	19

La chiesa di Santa Maria	20
Domus Popoli	21
La casa di Agnello Sommacal	22
L'osteria Zo De Corda	22
Le case abbandonate	23
Il bosco	23
I Sinti	24
San Francesco di Cadore di notte	24
Il Paese dei Balocchi	24
Documentazione	26
Note di Rosa Spina su San Francesco di Cadore	26
Lettera di Padre Riccardo Pozzobon (17 Settembre 1957)	26
Lettera di Viola Spina (19 Settembre 1957)	27
Diario di Viola Spina	27
Lista piante officinali	29
Copia Processo Inquisitorio presso San Francesco di Cadore (26 Agosto 1957)	29
La Cùchettà (Fiaba/Parabola La Sirenetta)	29
La Bea Indormezà (Fiaba/Parabola La Bella Addormentata)	29
Le Fade (Fiaba/Parabola Le Fate)	30
Hansel e Gretel (Fiaba/Parabola)	30
Senerentoea (Fiaba/Parabola Cenerentola)	30
Ciaranive e i Sète Pèpoli (Fiaba/Parabola Biancaneve e i Sette Nani)	30
El Capèlin Rosso	31
Personaggi	32
Rosa Spina	32
Victor Nicolescu	33
Sorella Stella Alpina	34
Fratello Oliviero	35

Quest'avventura può essere giocata nell'arco di una o più sessioni ed è progettata per un gruppo di quattro Personaggi Giocanti pregenerati (d'ora in avanti abbreviato in PG).

Gli eventi si svolgono nel Settembre 1957 (a partire dal giorno 20) e vedono coinvolto un gruppo di Cacciatori di Morti che accompagnano la loro capitana Rosa Spina, assieme ad un Templare Errante, a porgere gli ultimi saluti alla madre morente.

L'avventura contiene argomenti che possono risultare macabri o urtare la sensibilità di alcuni, raccomandiamo alle persone che leggeranno e che desiderassero dirigere come Cartomanti questa avventura di verificare, con il proprio gruppo, che le tematiche qui presenti non creino disagio.

Quest'avventura contiene: Violenza su minori, violenza su animali, razzismo.

I PG sono i seguenti:

- Rosa Spina (Capitana de Le Armi di San Cristoforo)
- Victor Nicolescu (Membro de Le Armi di San Cristoforo)
- Sorella Stella Alpina (Membro de Le Armi di San Cristoforo)
- Fratello Oliviero (Templare Errante)

INFORMAZIONI GENERICHE

LE ARMI DI SAN CRISTOFORO

Una piccola compagnia di Cacciatori di Morti composta da tre elementi: Rosa Spina, fondatrice e capitana, Victor Nicolescu e Sorella Stella Alpina.

Questo piccolo gruppo viaggia per i territori della provincia della Venezia Tridentina e Cadore (più o meno corrispondente all'attuale regione Trentino-Alto Adige) del Sanctum Imperium, guadagnandosi da vivere dando la caccia ai Morti, da cui la regione non è ancora stata del tutto bonificata.

Nonostante la giovane età della capitana (23 anni), il gruppo è ben motivato e c'è un profondo rispetto tra i suoi membri che, visto il loro lavoro pericoloso, devono spesso guardarsi le spalle a vicenda.

Rosa Spina è una viaggiatrice, avventurosa e ribelle.

Victor Nicolescu è un ottimista, anche se spesso viene visto male dalla gente poiché viene additato come "zingaro", ma nessun membro delle Armi di San Cristoforo ha mai avuto da dire niente sul suo conto.

Sorella Stella Alpina ha una personalità eccentrica, nessuno degli altri sa molto del suo passato. Si veste da suora, ma impugna con dimestichezza le armi con cui combatte ferocemente.

Per un osservatore esterno potrebbe anche sembrare pazza o squinternata, ma lei sa il fatto suo.

Il gruppo si trova presso la Stazione del Dazio di Agordo, quando Rosa Spina riceve da un viaggiatore stagionale la lettera di Padre Riccardo Pozzobon, in cui scopre le condizioni di salute precarie della madre.

Da questa missiva Rosa Spina, dopo aver trovato il primo esperto di medicina disponibile al viaggio, il Templare Errante Fratello Oliviero, parte assieme a Le Armi di San Cristoforo per raggiungere il suo paese natale: San Francesco di Cadore.

SAN FRANCESCO DI CADORE

San Francesco di Cadore è un paesino della Venezia Tridentina e Cadore del Sanctum Imperium, sotto la giurisdizione dell'arcidiocesi di Trento, non lontano dalle Prealpi Bellunesi.

Il luogo appare essere un modesto paese di montagna, posto a circa 1450 metri sul livello del mare.

Strade sterrate, prati inclinati, case di pietra con tetti spioventi, compongono la vista del paesino arroccato sul monte, lungo cui serpeggia, costeggiando il versante, un'unica strada ardita tra le cui curve si accumulano le pietraie di piccole frane.

Le rocce che circondano il paese sono coperte da un leggero strato di terra e concime organizzate in terrazzamenti per l'agricoltura e gli orticelli.

Il paese conta a malapena venti abitazioni e altrettanti nuclei familiari.

Oltre alle piccole case, una chiesa, un campanile, un emporio, un'osteria, qualche piccola bottega, delle malghe, una domus populi (un tempo ufficio postale) e due piazze completano il centro cittadino, fuori da esso poco lontano sorgono anche una manciata di fattorie.

Il paese è circondato da una cinta muraria per lo più fatiscente, composta di muretti di pietra e in alcuni punti rinforzata dal legno di qualche palizzata o dal filo spinato.

Tramite un paio di sentieri scoscesi si possono raggiungere i campi coltivati e i pascoli.

Le principali fonti di sostentamento sono la coltivazione di insalata, patate, zucchini, cipolle e piselli, oltre che l'allevamento, la caccia e la pesca.

A poca distanza dal paese si estende un largo bosco, dove recentemente si è stanziata una comunità di Sinti.

La popolazione di San Francesco di Cadore non vede di buon occhio quelli che loro chiamano gli "zingari", ma per il momento non intende fare nulla a riguardo.

Per raggiungere il paese dalla Stazione di Dazio di Agordo, ci vorranno circa 9 ore di cammino, lungo l'impervia strada di montagna.

La compagnia delle Armi di San Cristoforo ha a disposizione un asino, che possono alternarsi nel cavalcare per aiutarsi nella lenta e faticosa salita e per evitare di accumulare troppe Fatiche.

Mentre Fratello Oliviero ha a disposizione un cavallo.

Consiglio, dopo una breve scena di ruolo per descrivere l'ascesa della strada e per far interagire fra loro i PG, di far partire i PG presso il paese di San Francesco di Cadore, ognuno avrà già qualche almeno 2 ore di marcia segnate sulla scheda.

Rosa Spina ha brutti ricordi di San Francesco di Cadore, per lei era un posto noioso, dove non c'era mai niente da fare, se non bighellonare con gli amici.

Sono ancora vive nella sua mente le litigate con il padre Dario Spina, un rozzo e rabbioso contadino, padre padrone per fortuna spesso assente. Così come ricorda bene i pianti nella camera da letto e la madre Viola che veniva a consolarla assieme a Bracco, il suo pigro cane dell'epoca.

Gli unici ricordi positivi sono i profumi della panetteria e pasticceria Dal Farra, le "fughe" nel bosco con Mattia Bogo il "bellocchio" del paese, l'amica del cuore Vera Bortoluzzi e il placido e bonaccione Don Dino.

Per lasciare ampio respiro ai PG di investigare il paese, nel caso si volesse utilizzare tutte le parti di questa avventura e i PNG proposti, è consigliato applicare le regole delle Ore di Marcia.

Ovvero, considerando il valore delle Ore di Marcia, si può ottenere il numero massimo di luoghi che i PG possono esplorare prima di sentirsi affaticati.

Infatti, nel caso un PG volesse continuare l'indagine oltre il suo limite di Ore di Marcia, dovrebbe superare un Test di Forza Fisica per non subire danni da Fatica.

Per spiegare questa restrizione si può dire che San Francesco di Cadore è ad alta quota, di conseguenza i PG non sono particolarmente esperti o abituati a simili altitudini, oltre alle varie strade in salita presenti all'interno del paese.

Se trovate inutile questa forzatura, potete ignorare questo suggerimento.

INFORMAZIONI DEL CARTOMANTE

L'INQUISIZIONE A SAN FRANCESCO DI CADORE

Don Andrea Vianello, Padre Semplice e Padre Castigatore, non è nativo di San Francesco di Cadore, anzi proviene da Venezia ed è stato scelto dalla Curia per essere il padre spirituale di questa piccola comunità montana.

Don Andrea odia il piccolo paese e la sua gente, reputa gli abitanti una banda di bifolchi e inetti, si considera letteralmente un pastore costretto a badare ad un gregge di pecore.

Questo è uno dei motivi per cui non ha selezionato nessun Proboviro, l'unica persona di cui si fida, ma semplicemente più perché costretto, è il Portavoce degli excubitores Vigilio Tormen.

Il prete stizzito e arrogante, dalla Chiesa di Santa Maria sul suo pulpito, si lancia in catastrofiche prediche in cui si scaglia contro i peccatori e di come questi bruceranno fra mille tormenti e fiamme purificatrici, senza tralasciare dettagli truculenti come le lente pugnolate dei diavoli o le orbite ribollite nella lava.

Sarà per le messe officiate in Latino (gli unici a comprenderlo sono i bambini, che tramite le ore di catechismo, lo imparano proprio da Don Andrea), sarà per il fervore dei suoi sermoni o sarà per i mille impegni e lavori che l'aspra vita di montagna richiede, stà di fatto che la partecipazione alla messa non era molta e spesso Don Andrea si trovava ad officiare i riti per una o due famiglie.

Stanco della situazione, il prete ha chiesto l'intervento della Santa Inquisizione, denunciando la signora Selene Cadorin per stregoneria.

Con questa mossa, intendeva gettare nel panico la gente del paese, in modo da poter finalmente riportare la fede nel cuore del suo gregge.

L'intento ha avuto successo.

L'inquisizione sopraggiunge al paese di San Francesco di Cadore, Don Andrea ne approfitta e offre la salvezza ai suoi concittadini.

Non rivelerà i peccati commessi e iscritti nel suo libro delle Denunzie, ma in cambio i paesani dovranno denunciare Selene Cadorin e partecipare a tutte le messe d'ora in avanti.

Gli abitanti per salvarsi dal rogo, denunciano rapidamente Selene, consegnano la "stria" e in uno scrosciare di applausi ne celebrano la morte.

Nel cuore degli abitanti di San Francesco di Cadore rimarrà il terrore e la paura del ritorno dell'Inquisizione, soprattutto visto cosa sono in grado di fare, per questo motivo quando i PG arriveranno in paese, gli abitanti saranno molto cauti e timorosi, alcuni non vorranno avere niente a che fare con loro.

Spesso omertosi, nel timore di essere denunciati, gli abitanti "chiudono" gli occhi di fronte a molte irregolarità e, come se non bastasse, nemmeno i bambini sono esenti dallo strano clima che si respira in paese.

I bambini, infatti, sono gli unici che capiscono il Latino e di conseguenza, sono gli unici che riescono a comprendere ciò che viene detto durante le Messe, ma, essendo bambini, non si ricordano tutto o si distraggono, mentre i genitori, divorati dalla paura di peccare, pretendono da loro di tradurre per filo e per segno cosa viene detto in Chiesa.

Questo genera delle punizioni (come sculacciate, percosse nei casi più gravi) verso i bambini che non sanno ripetere la Messa a casa.

SELENE CADORIN, LA "STRIA"

Selene Cadorin, vedova di Ceccato (talmente anziana, che nessuno in paese si ricorda il nome del marito), madre di Denisa Ceccato e nonna di Amaranta Sommacal, era una donna sui 80 anni che viveva da sola nella parte più alta di San Francesco di Cadore.

In una minuscola casetta isolata con un piccolo orticello, un pollaio e qualche capretta, la signora era ben conosciuta in paese per essere una “stria” (termine dialettale per indicare una strega).

Esperta di erboristeria, preparava “pozioni miracolose”, decotti e impacchi in grado di alleviare il dolore e liberare dal malocchio, secondo le chiacchiere del paese.

Era consuetudine per i paesani andare da lei per avere i suoi servizi, perfino il Penitenziale Padre Riccardo Pozzobon (di nascosto) soleva fermarsi alla sua casa, per comprare le sue pozioni e decotti, da rivendere poi presso la sua bottega.

Ogni giorno, sua nipote di 13 anni, Amaranta la andava a trovare per portarle qualche dolcetto o per qualche commissione.

La donna ha predetto a sua figlia Denisa e al marito Agnello Sommacal, che il bambino nel suo grembo è un maschietto e che si chiamerà Bonifacio.

Il 6 Settembre 1957, Selene Cadorin verrà bruciata nella piazza principale del paese, di fronte alla Chiesa di Santa Maria, dall’Inquisizione, traumatizzando la famiglia di Amaranta.

LA MORTE DI DENISA SOMMACAL

In data 28 Agosto 1957, in seguito a delle complicazioni con il parto, Denisa, moglie di Agnello Sommacal e madre di Amaranta, viene uccisa dal Portavoce degli excubitores Vigilio Tormen su ordine del Padre Semplice e Castigatore Don Andrea Vianello.

Assiste parzialmente alla scena Viola Spina (moglie di Dario Spina, madre di Rosa e Domenico) e Padre Riccardo Pozzobon.

La donna dopo diverse ore di travaglio molto doloroso, non riesce a espellere il feto e le cure amministrare dal Penitenziale Pozzobon non arrestano né il dolore e non favoriscono il parto.

Per evitare la morte e il risveglio della donna, Don Andrea ordina a Vigilio di uccidere, di fare a pezzi la donna e darle fuoco.

In seguito il Padre Semplice riferirà al marito e alla figlia che per colpa del bambino Denisa è morta.

LA SPARIZIONE DEI BAMBINI

In data 30 Agosto 1957, scompare Pierino De Bona, un bambino di 9 anni figlio di una semplice e modesta famiglia di calzolari e sarti.

In paese all’inizio nessuno si preoccupa, poiché Pierino è conosciuto come un monello e un piccolo delinquente, tutti pensano che sia uno dei suoi scherzi.

In realtà il colpevole è Agnello Sommacal, un cacciatore, che in profonda depressione emotiva per i suoi due recenti lutti, non riesce a contenere la rabbia contro il bulletto e lo uccide, nascondendo il corpo nella sua casa.

Il giorno seguente (31 Agosto) la famiglia De Bona insiste e denuncia l’effettiva scomparsa agli Excubitores, i quali prendono alla leggera la denuncia ignorando le loro richieste.

Il 1° settembre, i De Bona sono spaventati e visto che gli Excubitores non vogliono fare niente, prendono di loro spontanea iniziativa coinvolgendo altri paesani organizzano un gruppo di ricerca.

Agnello Sommacal dichiara di aver visto un grosso lupo marrone aggirarsi nel bosco e un gruppo di “zingari”.

Iniziano le chiacchiere in paese e le superstizioni.

Il 2 Settembre, un gruppo di abitanti guidati da Agnello Sommacal, si addentrano nel bosco per setacciare e trovare tracce di Pierino.

Gli abitanti giungono presso l’accampamento degli “zingari” dove avviene uno scontro verbale, volano accuse e insulti razzisti, per fortuna la situazione non degenera e i paesani ritornano al paese senza aver trovato nulla.

Il 17 Settembre anche Domenico Spina, un bambino di 7 anni, scompare, secondo le indagini degli Excubitores è scappato di casa, in quanto la famiglia sembra essersi ammalata di una strana malattia.

Domenico Spina è scappato di casa per unirsi alla Chiesa delle Fiabe.

A oggi gli abitanti del paese sanno che sono scomparsi solo due bambini: Pierino De Bona e Domenico Spina.

La teoria ufficiale, promulgata da Vigilio Tormen è che si sono nascosti nella parte alta di San Francesco di Cadore per bighellonare, oppure siano fuggiti di casa.

Del resto un evento simile era successo 7 anni fa' con Rosa Spina, figlia di Dario e Viola Spina, sorella di Domenico Spina.

GLI STRANI AVVENIMENTI

Dopo il 3 Settembre sono cominciati ad accadere strani avvenimenti nel paese di San Francesco di Cadore, la scomparsa di pollame e/o il ritrovamento di bestiame morto (come conigli, gatti, capretti, perfino un maiale adulto).

All’inizio i paesani non ci hanno fatto particolare caso, ma presto le chiacchiere hanno cominciato a circolare, dapprima la teoria era che i colpevoli fossero volpi o faine che di notte entravano nelle fattorie.

La notizia dell’avvistamento di un grosso lupo, da parte di Agnello Sommacal, ha confermato i timori della gente, anche se non si spiegava come mai i cani non abbaiaessero o come questi animali riuscissero ad entrare.

La verità è che i bambini che fanno parte della Chiesa delle Fiabe, ogni notte devono “pagare pegno” e portare dinanzi a El Capèlin Rosso un animale da sacrificare, oppure da sevizare.

Altre volte questi animali venivano usati per truculenti e macabri scherzi o punizioni da infliggere ad altri membri del culto segreto.

Oltre ai misteri legati agli animali, sono iniziati ad accadere incidenti mortali, come per esempio il 10 Settembre cade dalle scale Daniele Bistrot (un contadino) rompendosi l’osso del collo.

Il 13 Settembre tre famiglie di San Francesco di Cadore (Spina, Capraro e Cibien) sono affette da una malattia che provoca vomito, mal di stomaco e vertigini, nonostante le cure di Don Riccardo, i sintomi non sembrano cessare.

Il 14 Settembre un'altra famiglia (Bogo) non si presenta alla messa, tutti in paese pensano che si siano ammalati anche loro.

Il 17 Settembre viene portata alla bottega di Don Riccardo, la signora Viola Reolon dal marito Dario Spina.

La donna non riesce più a camminare e a muovere le gambe, inoltre non riesce a parlare, sembra che la malattia che colpisce la famiglia Spina si sia aggravata.

Nonostante le cure del Penitenziario, Viola Reolon muore il 19 Settembre, il cadavere viene fatto a pezzi dal Portavoce degli Excubitores Vigilio Tormen e dato alle fiamme.

Quelli che all'apparenza possono sembrare dei semplici incidenti o delle malattie, in realtà sono omicidi, orchestrati dalla Chiesa delle Fiabe.

Prendendo spunto dalle fiabe contenute nel libro, i bambini puniscono gli adulti colpevoli di maltrattamenti o di non ascoltarli, usando le punizioni che subiscono i cattivi delle fiabe.

LA CHIESA DELLE FIABE

La sanità mentale spezzata di Amaranta Sommacal, getta la ragazzina di 13 anni in una fantasia malata in cui non riesce più a distinguere la differenza fra realtà e fantasia.

Ora lei crede di essere El Capèlin Rosso (Cappuccetto Rosso) e di essere una principessa.

Si sente una predestinata, in quanto ha incontrato il Grosso Lupo Cattivo (il lupo marrone che si aggira nel bosco fuori San Francesco di Cadore) e crede che il pupazzo che lei possiede (il Lupo di Pezza) possa controllare la feroce bestia.

Inoltre lei, assieme ai bambini, riesce a capire il latino e prendendo ispirazione dai sermoni apocalittici di Don Andrea ha fondato il suo culto, la Chiesa delle Fiabe.

Mescolando passaggi della Bibbia (i più truculenti e ricchi di descrizioni di torture inflitte ai peccatori), le fiabe (che ricordiamo a differenza delle versioni più edulcorate Disney erano molto macabre) e la sua personalità autoritaria Amaranta è riuscita a plagiare 12 bambini del paese, che ora come Apostoli seguono le sue direttive.

Principessa El Capèlin Rosso è crudele, sadica e desidera amministrare dolore e vendetta.

I suoi Apostoli sono costretti a “pagare pegno”, ovvero a portare in sacrificio animali da sevizare o da usare per torture da somministrare ai bambini neglienti o fifoni.

Non ascoltare gli ordini di Capèlin Rosso equivale a subire pestaggi, bastonate, oppure essere rinchiusi in un sacco pieno di cipolle sbucciate e rane vive.

Se anche queste minacce non avessero effetto, Capèlin Rosso usa lo spauracchio del Lupo di Pezza, per spaventare e riportare in riga i suoi Apostoli.

Finora solo l'Apostolo Simone Capraro si è ribellato apertamente a lei e dopo aver subito una tremenda tortura, il Lupo di Pezza (il Grande Lupo Cattivo) gli ha dato un morso ponendo fine alle sue sofferenze, dimostrando così altri bambini che El Capèlin Rosso non scherza.

Successivamente Simone Capraro si risveglierà come Morto Simplex e dal bosco dove era stato condotto, lentamente ciondolerà verso il paese, raggiungendolo esattamente all'arrivo dei PG alle porte del paese, nel capitolo ARRIVO A SAN FRANCESCO DI CADORE.

Oltre al clima di terrore che si genera nella Chiesa delle Fiabe, i bambini sono costretti a vivere in un clima di poca comprensione, in quanto anche i genitori spesso usano le maniere forti per educare i loro figli.

Il luogo di ritrovo della setta (che viene chiamato “Paese dei Balocchi”) è la casa di Selene Cadornin, la defunta nonna di Amaranta, dove i bambini hanno allestito le stanze dell'abitazione con coperte comode, lenzuoli colorati, fortini di cuscini e tanti tantissimi giochi.

Nel giardino della casa, non solo vengono coltivate le piante e le erbe officinali, ma anche delle rose che vengono messe in barattolo (in una versione distorta della fiaba di La Bella e la Bestia).

El Capèlin Rosso, ultimamente ha convinto gli altri bambini che gli adulti siano malvagi e che non sono puri, per questo quando muoiono si risvegliano.

Gli animali, a suo dire, come anche i bambini puri, quando muoiono si addormentano e giocano per sempre nel “Paese dei Balocchi sulle Nuvole” dove le fiabe sono vere e non esiste tristezza.

Chi non ascolta i suoi ordini e le Parabole della Chiesa delle Fiabe, i cosiddetti “Bambini Cattivi” sono peccatori e devono essere puniti a seconda della “gravità” del “crimine” commesso (che può variare da percosse, giochi crudeli, castighi fino ad arrivare alla pena di morte ovvero essere divorati dal Lupo di Pezza).

Grazie alle conoscenze di erbologia, tramandate dalla nonna Selene Cadornin, Amaranta prepara e sintetizza veleni, da somministrare agli adulti, per farli dormire pesantemente, in modo che così i bambini possono agire indisturbati durante la notte, oppure per farli stare male.

Con le distorte concezioni sulla Bibbia e le fiabe, El Capèlin Rosso ha richiesto la morte di alcuni adulti, chiedendo ai suoi Apostoli, di usare i supplizi indicate nelle “parabole” (le fiabe) per punire i cattivi.

L'Apostola Aurora Bristot dopo aver drogato il padre Daniele, gli taglia i piedi con una mannaia all'altezza delle ossa metatarsali e gli rimette le scarpe come nella fiaba di “Senerentoea - Cenerentola”.

L'uomo confuso, dopo aver perso parecchio sangue e ancora avvelenato, non riesce a mantenere l'equilibrio e cade rompendosi l'osso del collo.

Gli excubitores giunti sul luogo pensano che l'accaduto sia frutto di un incidente, in quanto Vigilio Tormen giunto dalla sua macelleria già lordo di sangue non nota le tracce di sangue sulle gambe della vittima e infastidito dalla faccenda non intende farsi troppi problemi a riguardo.

Il 13 Settembre gli adulti delle tre famiglie (Spina, Capraro e Cibien) vengono avvelenati con un intruglio che provoca vomito, vertigini e dolori intramuscolari.

I genitori dell'Apostolo Filippo Cibien, dopo essere stati narcotizzati, vengono intrappolati in delle tagliole modificate con dei ferri da stiro a carbone, dove muoiono di ustioni, incapaci di urlare come nella fiaba "Ciaranive e i Sète Pèpoli - Biancaneve e i sette nani".



Il 16 Settembre Vittoria Casagrande (madre dell'Apostolo Simone Capraro) muore incatenata in un pentolone ripieno di rane e vipere (come nella favola "La Bea Indormezà - La Bella Addormentata").

Il 17 Settembre Viola Spina viene avvelenata nuovamente, la donna perde l'uso delle gambe e la capacità di parlare (come nella fiaba "La Cùchettà - La Sirenetta"), morirà il 19 Settembre soffocata dal figlio Apostolo Domenico Spina.

I membri della Chiesa delle Fiabe sono:

Principessa El Capèlin Rosso
Apostoli:
Aurora Bristot (devota)
Filippo Cibien (devoto)
Domenico Spina
Simone Capraro
Celeste Dal Farra
Denisa Bogo
Bianca Maria Bogo
Andrea De Min
Sofia Viel
Valentina Fiabane (devota)
Luca Fiabane (devoto)
Letizia Da Rold

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

1950

05 giugno

Rosa Spina all'età di 16 anni scappa di casa e dal paese di San Francesco di Cadore.

1955

12 aprile

Arrivo di Don Andrea Vianello come Padre Semplice e Padre Castigatore, che sostituisce Don Dino Da Rold, morto di vecchiaia.

1957

24 Agosto

Agnello Sommacal, in qualità di cacciatore, sta camminando nel bosco quando viene attaccato da un grosso lupo dal folto pelo marrone.

Grazie all'aiuto dei Sinti riesce a sopravvivere e a far scappare il lupo, per ringraziarli e poter fare un regalo per il futuro figlio, compra un libro di fiabe e un pupazzo di pezza a forma di lupo.

26 Agosto

La "stria" Selene Cadorin viene data alle fiamme.

28 Agosto

Per delle complicazioni legate alla gravidanza, Denisa Ceccato, moglie di Agnello Sommacal e madre di Amaranta Sommacal rischia di morire, la sua agonia è lunga e dolorosa.

Nonostante l'intervento di Padre Riccardo Pozzobon, non si riesce a far nascere il bambino, nessuno in paese è in grado di salvarla e la donna, per evitare che muoia e si risvegli, viene squartata dal Portavoce degli Excubitores Vigilio Tormen e data alle fiamme.

Agnello Sommacal soffre di una grave depressione, assieme alla figlia Amaranta.

Amaranta per staccarsi dalla realtà si rifugia nella lettura del libro delle fiabe e gioca con il lupo di pezza.

30 Agosto

Agnello stanco delle continue prese in giro di Pierino De Bona, attira il bambino utilizzando la figlia come esca e lo uccide soffocandolo.

Agnello spacca le ossa di Pierino in modo che non si possa muovere.

Amaranta è scioccata e si rifugia in camera sua.

Agnello è impazzito definitivamente e come se niente fosse, entra nella camera della figlia, si siede sul suo letto e stringe forte a sé la figlia leggendo il libro delle fiabe.

31 Agosto

Viene diramato l'allarme in paese, Pierino è scomparso.

Purtroppo essendo un noto monello, gli Excubitores non badano molto alle lamentele dei genitori e non si prodigano molto per la ricerca.

Agnello è in agitazione, ossessionato pensa che stiano per catturarlo, si barricata in casa rimanendo tutto il tempo con Amaranta, abbracciandola forte, riempiendola di baci, coccole e carezze.

Assieme leggono più volte il libro delle fiabe e giocano con il lupo di pezza.

Amaranta è distrutta, non riesce a capire cosa stia succedendo.

01 Settembre

La preoccupazione per la sorte di Pierino, sale assieme alla paranoia di Agnello.

Dalla sua casa vede che alcuni paesani stanno facendo una ronda per trovare Pierino e per non destare sospetti si unisce a loro, non prima però di aver nascosto il cadavere di Pierino, ormai risvegliato come Morto Simplex, ma inerme nella cantina.

Agnello in un evidente stato di preoccupazione e di febbrile ansia, riferisce agli abitanti e a Don Andrea di aver visto un grosso lupo marrone aggirarsi nel bosco vicino.

Cominciano le chiacchiere in paese riguardanti gli “zingari”, secondo alcuni sono stati loro a rapire Pierino, secondo altri è stato il lupo a divorarlo.

02 Settembre

Agnello deve disfarsi del corpo di Pierino, ma la famiglia De Bona e altri parenti stanno organizzando una ronda nel bosco (nonostante gli Excubitores l'abbiano apertamente vietata) e hanno chiesto il suo aiuto.

Quindi il cacciatore fa' a pezzi il cadavere, nasconde i pezzi nella dispensa, assieme alla selvaggina che aveva preso giorni addietro e si unisce al gruppo di ricerca.

Amaranta sull'orlo della pazzia, sentendosi abbandonata una volta scoperto che il padre si è diretto nel bosco, corre per seguirlo.

Però mentre gli abitanti di San Francesco di Cadore, stanno avendo un alterco verbale con la carovana di Sinti, Amaranta incontra il grosso lupo marrone.

Stranamente il lupo non l'attacca, anzi sembra mansueto nei suoi confronti.

Amaranta fugge pensando di aver incontrato il Grande Lupo Cattivo e una rappresentazione fisica del Lupo di Pezza.

03 Settembre

Agnello cade preda della depressione e della paranoia, la sua mente regredisce ad uno stato di demenza.

Nella sua testa cominciano ad accavallarsi mille pensieri, di come sia stata colpa dei bambini se Denisa è morta.

Picchia Amaranta ritenendola anche lei responsabile, per poi in preda al delirio stringerla forte e sé chiedendo perdono, ricoprendola di baci e carezze.

Il precario stato mentale della ragazzina decade definitivamente, non capendo cosa stia succedendo.

Amaranta, schioccata da tutti questi eventi, scappa dalla casa del padre per rifugiarsi nella casa, ormai disabitata, di Selena Cadorin, dove costruisce nella sua testa una fantasia morbosa.

Lei è la Principessa “Capèlin Rosso” (Cappuccetto Rosso), grazie al lupo di pezza controlla il Grande Lupo Cattivo, la casa della nonna diventa il “Paese dei Balocchi” e le fiabe sono reali, quanto i versi della Bibbia.

Richiama a sé i suoi amici e amiche (i dodici Apostoli) e fonda la Chiesa delle Fiabe.

Inizia il suo regno di terrore, soprusi, minacce, violenze e macabri scherzi e pegni.

10 Settembre

L'Apostolo Aurora Bristot droga il padre Daniele Bristot, dopo che questi per l'ennesima volta l'ha picchiata, gli taglia con una mannaia i piedi a metà comprese le dita e i tendini (prendendo spunto dalla parabola di “Senerentoea - Cenerentola”).

Daniele si risveglia in un lago di sangue e cercando di rimettersi in piedi per chiedere aiuto, inciampa e cade dalle scale rompendosi l'osso del collo.

Gli Excubitores chiamati sul luogo non notano i segni e dichiarano il fatto un incidente.

13 Settembre

Tre famiglie di San Francesco di Cadore (Spina, Capraro e Cibien) non si presentano alla Messa, lamentandosi di forti dolori addominali, conati di vomito, stanchezza e capogiri.

Nonostante le prescrizioni di Don Riccardo il male non cessa, in quanto i bambini delle rispettive famiglie continuano ad avvelenare gli adulti.

Si sparge la superstizione in paese riguardante gli “zingari” e il malocchio.

14 Settembre

Alessandro Cibien (fabbro) e la moglie Sonia vengono uccisi dall'Apostolo Filippo Cibien, che applica su di loro la parabola “Ciaranive e i Sète Pèpoli - Biancaneve e i sette nani”.

Filippo ha fabbricato partendo da delle tagliole e dei ferri da stiro, delle trappole incandescenti che applica ai genitori mentre questi sono drogati dal veleno procurato da El Capèlin Rosso.

Incapaci di urlare, i genitori si agitano cercando di togliersi di dosso le trappole senza però riuscirci, morendo di profonde ustioni.

Filippo con l'aiuto degli altri Apostoli brucia i corpi nella grossa fornace della bottega del padre.

I paesani non si preoccupano della loro mancanza alla messa, pensando che anche loro siano stati colpiti dalla stessa malattia delle altre famiglie.

16 Settembre

L'Apostolo Simone Capraro si ribella a El Capèlin Rosso e si rifiuta di continuare ad avvelenare la madre Vittoria.

El Capèlin Rosso lo punisce facendolo picchiare dagli altri Apostoli, per poi subire una tortura ispirata dalla parabola “Le Fade - Le Fate”.

Lo stomaco di Simone viene inciso, riempito di rane vive, ricucito con un ago per il rammendo e un filo rosso di seta.

Trattenuto con la bocca aperta, con un grosso imbuto viene forzato a inghiottire piccole ranocchie vive.

Infine viene fatto uccidere dal Lupo di Pezza, per dimostrare agli altri Apostoli, che non si scherza con El Capèlin Rosso.

Viene dato l'ordine di applicare la parabola “La Bea Indormezà - Bella Addormentata” a Vittoria, ovvero viene drogata e immersa in un paiolo pieno di vipere.

Nessuno dei paesani si accorge della scomparsa di Simone e del fato della sua famiglia, perché pensano che siano ancora infetti e non vogliono prendere la loro malattia.

17 Settembre

L'Apostolo Domenico Spina scappa di casa dopo aver avvelenato la madre Viola con la parabola "La Cùchettà - La Sirenetta".

La donna viene portata alla bottega di Don Riccardo da Dario Spina, dove rimarrà incapace di camminare e di parlare fino alla sua morte.

Don Riccardo scrive la lettera per Rosa Spina e la spedisce tramite un garzone che deve scendere a valle per andare a Treviso.

19 Settembre

Domenico, approfittando della porta di ingresso posteriore della bottega di Don Riccardo, si intrufola all'interno e "paga pegno" uccidendo la madre, soffocandola con il cuscino.

Ritournerà poi nel "Paese dei Balocchi", assieme agli altri della Chiesa delle Fiabe.

El Capèlin Rosso non è comunque soddisfatta, perché ci ha messo troppo tempo e lo fa percuotere dagli altri apostoli.

Dario Spina non è sicuro di cosa sia effettivamente successo, ma pensa che Domenico sia invischiato con una brutta compagnia e cade nell'alcolismo.

20 Settembre

Arrivo della lettera a Rosa Spina

DRAMATIS PERSONAE

Questa sezione contiene i profili e i suggerimenti di interpretazione per i personaggi non giocanti (PNG).

Dario Spina, età 41, padre di Rosa Spina e di Domenico Spina

Burbero e schietto, Dario Spina è una persona che dice quello che pensa, senza moderare i termini che usa.

Con i suoi modi ben poco gentili e diretti, più volte ha offeso o fatto del male ai figli Rosa e Domenico, tanto è vero che era sempre la moglie Viola a dover gestire i rapporti interpersonali in famiglia e a fare da paciere per il quieto vivere.

Padre padrone, severo e rigido, ripudia la figlia minimizzando il suo ruolo di Cacciatrice di Morti, chiamandola figliol prodiga e denigrandola per tutti gli anni in cui non era presente quando in casa ci sarebbe stato bisogno di lei.

Ora che Viola è morta e Domenico è scomparso, Dario è un uomo completamente cambiato.

Profondamente addolorato per la perdita della moglie Viola e spaventato della sorte del figlio Domenico, trova consolazione solo nell'alcool.

Anche se non conosce l'esistenza della Chiesa delle Fiabe e del fatto che Domenico n'è fà parte, pensa che suo figlio sia invischiato con una brutta compagnia, pensando che "se la fa con gli zingari".

In un paio di occasioni lo aveva visto raccogliere delle rose selvatiche e teme che stia diventando una "checca".

Domenico Spina, età 7, fratello di Rosa Spina e Apostolo della Chiesa delle Fiabe

Fratello minore di Rosa Spina, non ha mai conosciuto la sorella anche se la madre Viola, ne parlava spesso, come di una giovane che gli volesse bene.

Adorava giocare con Bracco, il vecchio cane di famiglia, anche se ormai l'animale sia spesso stanco e non corre più per la vecchiaia.

Dall'animo sensibile, Domenico si scontrava spesso con la personalità burbera del padre, mentre la madre Viola cercava di mediare i litigi.

Annoiato perché Bracco preferiva di più stare a dormire piuttosto che a giocare, Domenico ha cominciato a socializzare con gli altri bambini del paese, facendo così conoscenza di Amaranta Sommacal.

La personalità dirompente della ragazzina ha fatto breccia nel suo cuore e Domenico ha una cotta per lei, questo è uno dei tanti motivi per cui si è unito alla setta della Chiesa delle Fiabe.

Incapace di distinguere giusto e sbagliato, travariato dagli atteggiamenti negativi e dal clima di bullismo, Domenico anche se dubita di tutti gli insegnamenti della Chiesa, ne è un membro effettivo, un Apostolo.

Dopo aver visto cosa è successo a Simone Capraro, è stato costretto ad uccidere definitivamente la madre Viola e fuggito di casa ora vive nella Chiesa, anche se spesso ripensa a ciò che ha fatto.

Amaranta Sommacal, età 13, El Capèlin Rosso

Un tempo una dolce ragazzina, dal forte carattere e con una capacità di persuasione unica, ora è una ragazzina spezzata.

I recenti avvenimenti hanno inclinato la mente di Amaranta Sommacal, che ora crede di essere veramente El Capèlin Rosso (Cappuccetto Rosso) in una distorta fantasia che mescola realtà, fiabe e i truculenti sermoni di Don Andrea Vianello.

Esperta di erbe, grazie alle conoscenze che la nonna Selene Cadurin le ha insegnato, prepara nella casa disabitata della nonna (che ora viene chiamata "Paese dei Balocchi") potenti intrugli e veleni.

Capa indiscussa della Chiesa delle Fiabe, amministra punizioni terribili ai suoi seguaci, pretendendo cieca fedeltà assoluta.

Un solo bambino ha osato mettere in dubbio le parabole (le fiabe) della Chiesa, Simone Capraro e come ordinato da lei, tutti i bambini lo hanno punito con la fiaba delle "Le Fade - Le fate" e dato che egli metteva in dubbio l'esistenza del Lupo di Pezza, Amaranta lo ha fatto divorare da esso.

Crudele, sadica e vendicativa, desidera la punizione degli adulti di San Francesco di Cadore, rei di essere troppo severi con i bambini.

Agnello Sommacal, età 35, Cacciatore divenuto pazzo e demente

Il mite Agnello Sommacal, era un uomo casa e chiesa. Abile cacciatore conosceva bene i boschi nelle vicinanze e amava la figlia Amaranta e la moglie Denisa Ceccato e non vede l'ora della nascita del suo secondogenito.

La morte della moglie Denisa (per complicazioni di parto) unita al rogo della suocera Selene Cadorin, hanno portato a una spirale di disperazione e traumi fino alla completa rottura della sanità mentale dell'uomo.

Agnello incolpava i bambini della morte della adorata moglie e il primo a pagare le conseguenze dei suoi scherzi fu Pierino De Bona (il monello del paese).

Con la sua pazzia e demenza ha distrutto anche la mente della povera Amaranta, tanto da portarla alla fuga dalla sua casa.

Ora Agnello è un uomo distrutto, la sua mente è un colabrodo, ridotto ad uno stato di demenza, vive in una costante paranoia di essere scoperto per i suoi crimini.

Ignora completamente l'esistenza della Chiesa delle Fiabe e ora l'unica cosa che lo tiene in vita, sono i fugaci ricordi felici della sua vita passata (che cerca di rivivere fisicamente, come la lettura del libro delle fiabe alla figlia Amaranta, anche se ormai nella sua casa non ci sono più né il libro e neppure la figlia), le rose appassite e marce che coltiva in giardino in onore della moglie morta e le spirali depressive che lo portano sull'orlo del suicidio.

Padre Riccardo Pozzobon, età 56, Penitenziale

Padre Riccardo Pozzobon è un uomo semplice, umile, ingenuo, approssimativo, curioso e non desidera complicazioni.

Infatti, ogni giorno ha sempre la stessa routine, da ormai molti anni: la passeggiata passando davanti alla chiesa di Santa Maria, fino al capitello dove recita un'Ave Maria, per poi arrivare alla sua bottega, dove vende erbe aromatiche, impacchi e consigli di salute.

Riccardo Pozzobon non ha una conoscenza approfondita della medicina, dell'erboristeria e nemmeno del pronto soccorso, del resto prima del Giorno del Giudizio era un veterinario.

Per questo fino a poco tempo fa, gran parte dei suoi impacchi, in realtà, erano fatti da Selene Cadorin "la stria".

Riccardo, andava di nascosto da lei per ritirare le erbe e gli impacchi già pronti, del resto la maggior parte della gente non veniva da lui per consulti medici, ma andavano dalla donna e a lui andava bene così.

Ma con la morte al rogo di Selene, ora Don Riccardo è costretto a ricoprire il ruolo di medico, anche se di fatto le sue competenze a riguardo sono alquanto lacunose.

Questo interferisce con la vita semplice e spensierata che aveva prima e amerebbe molto poterla riottenere: "Se solo venisse un giovane medico o un penitenziale in paese...".

Cerca sempre di mediare i conflitti, in modo da non avere grane per la testa, è un vero artista nel placare le persone.

Don Andrea Vianello, età 50, Padre Semplice e Castigatore

Don Andrea Vianello è un Padre Semplice e Castigatore tutto di un pezzo.

Il suo accento tipico veneziano si scontra con l'accento bellunese dei membri della sua chiesa, ma a differenza di essi lui parla un italiano colto e forbito.

Arrogante, saccente, Don Andrea si crede migliore di tutti, del resto pensa che i suoi fedeli siano solo un gregge di stupide e bigotte pecore su cui deve vigilare.

Odia questo incarico, questo paese e le persone che ci abitano e non perde tempo nel denigrare i suoi cittadini con persone estranee.

Per rimettere in riga il suo gregge, ha denunciato la "stria" Selene Cadorin in modo da dimostrare il potere della chiesa, ottenendo un cieco terrore da parte della popolazione.

I suoi sermoni, in un latino aulico e complesso (che solo i bambini possono comprendere in quanto prendono lezioni da lui, nelle ore di catechismo) sono infarcite di messaggi apocalittici, sulle feroci punizioni che incombono sui peccatori, i tormenti e le agonie che chi tradisce Dio sarà costretto a subire.

Aurora Bristot, età 10, Apostolo devota della Chiesa delle Fiabe

Figlia di una povera famiglia di contadini (Daniele Bistrot e Diletta Bistrot), Aurora è una bambina viziata che adora essere al centro dell'attenzione.

Per punirla per il suo comportamento fastidioso il padre Daniele la picchiava spesso con la cintura, pensando così di poterla rendere più umile.

Inutile dire che queste violenze hanno portato Aurora a nutrire un profondo odio nei confronti del padre, tanto che quando El Capèlin Rosso le ha parlato della Chiesa delle Fiabe lei si è unita subito, in un moto di ribellione.

Quando altri bambini si sono uniti alla setta, per farsi ammirare, ha voluto essere la prima a punire il proprio genitore come richiesto da Amaranta.

Ultimamente, si è resa conto che per quanto lei si possa prodigare nella Chiesa delle Fiabe, sarà sempre in secondo piano rispetto a El Capèlin Rosso.

La cosa la tormenta, ma ha paura di ribellarsi ad Amaranta visto quello che è successo all'Apostolo Simone Capraro.

Filippo Cibien, età 10, Apostolo devoto della Chiesa delle Fiabe

Filippo Cibien, figlio di una famiglia di fabbri e ciabattini, robusto e dal carattere spaccone.

Ha imparato a lavorare il ferro dal padre e ha costruito delle trappole che usa per catturare piccoli animali da offrire in sacrificio alla Chiesa delle Fiabe, è l'apostolo preferito di El Capèlin Rosso.

Ha ucciso i genitori seguendo la parabola di "Ciaranive e i Sète Pèpoli - Biancaneve e i sette nani", perché crede ciecamente nella Chiesa e in Amaranta.

Spesso è lui che punisce con la violenza gli altri bambini, complice la sua stazza, sempre su ordine di El Capèlin Rosso come suo devoto servitore.

Celeste Dal Farra, età 9, Apostolo della Chiesa delle Fiabe

Bassa e grassottella, Celeste è la figlia del panettiere (Nicolò Dal Farra) e della pasticciera (Virginia Dal Farra) del piccolo paese.

Spesso, anche se viene sgridata, ruba il cibo dalla bottega dei genitori per portarlo agli altri bambini della Chiesa delle Fiabe.

Il suo carattere è timido e silenzioso, quando parla farfuglia e si nota una certa mancanza di autostima.

Purtroppo Celeste è vittima di bullismo, spesso viene denigrata dagli altri bambini e nonostante i suoi doni, viene punita e subisce torture come l'essere rinchiusa in un sacco di cipolle sbucciate e di topi vivi.

Celeste vorrebbe solo essere accettata da qualcuno, in quanto si sente rimproverata dai genitori, umiliata per il suo aspetto fisico e per questo per la Chiesa e per El Capèlin Rosso farebbe qualsiasi cosa.

Ha intenzione di uccidere la madre usando la parabola di "Hansel e Gretel".

Denisa Bogo, età 7, Apostolo della Chiesa delle Fiabe

Denisa Bogo, 7 anni, gemella di Bianca Maria Bogo finisce le frasi insieme alla sorella, con cui ha un rapporto molto stretto e da cui non si separa mai.

Dall'animo sognatore adora scrivere e leggere, infatti spesso anche quando El Capèlin Rosso non è nelle vicinanze si intrufola assieme alla sorella nel "Paese dei Balocchi" per leggere il libro delle fiabe di nascosto.

Distratta, vaga, un po' con la testa fra le nuvole, Denisa a volte è costretta a ritornare alla realtà dei fatti grazie all'aiuto della sorella.

Non ci vede niente di male nell'essere un Apostolo della Chiesa delle Fiabe.

Bianca Maria Bogo, età 7, Apostolo della Chiesa delle Fiabe

Bianca Maria Bogo, 7 anni, gemella di Denisa Bogo.

Taciturna, seria vede sempre la sorella distratta ed è costretta a farle da sorella maggiore, anche se hanno la stessa età.

Vuole bene alla sorella e ha capito che la Chiesa delle Fiabe è una cattiva compagnia, ma per amore di Denisa non vuole andarsene, visto soprattutto che il Lupo di Pezza è reale ed è una vera minaccia.

Questo sentimento di protezione verso la sorella, la sta portando a sacrificarsi quando dovrebbe essere punita Denisa e ultimamente sta meditando di uccidere i propri genitori per poter salvaguardare la vita della sorella.

Potrebbe cercare di parlare con i PG, fornendo degli aiuti criptici alle loro indagini, ma senza mai sbilanciarsi troppo per evitare di compromettere la sorella.

Se venisse offerta protezione a Denisa, questa sarebbe un ottimo modo per persuaderla ad aiutare in maniera più marcata.

Andrea De Min, età 5, Apostolo della Chiesa delle Fiabe

Andrea De Min è un bambino molto amichevole, adora stare in compagnia ma è fin troppo fiducioso e sottovaluta i pericoli.

Per lui la Chiesa delle Fiabe è solo un gioco, un gruppo di amici che si divertono a fare scherzi macabri ma sicuramente non pericolosi.

È il più piccolo del gruppo e di conseguenza il più suscettibile.

Sofia Viel, età 7, Apostolo della Chiesa delle Fiabe

Sofia Viel ha paura di molte cose: il buio, i ragni e il Lupo di Pezza.

Ma l'elenco sarebbe molto più lungo, la bambina rimane nella Chiesa delle Fiabe proprio perché pensa in qualche modo di essere protetta.

Valentina Fiabane, età 6, Apostolo devota della Chiesa delle Fiabe

Valentina Fiabane è la bambina addetta a leggere le storie dal libro delle Fiabe, la sua voce nonostante la giovane età è molto bella e cadenzata.

Tutti gli Apostoli rimangono a bocca aperta quando lei legge, molto probabilmente se non fosse così timida Valentina potrebbe avere un ruolo di maggiore importanza all'interno della Chiesa delle Fiabe, in quanto tutti i bambini le vogliono bene, ma a lei non interessa il prestigio o il potere e non cercherebbe mai di prendere il posto di El Capèlin Rosso.

Luca Fiabane, età 6, Apostolo devoto della Chiesa delle Fiabe

Luca Fiabane si sente un predestinato, comprende molto bene il Latino e capisce tutto ciò che viene detto alle messe di Don Andrea Vianello.

Le terribili prediche del Padre Semplice, lo istigano ad una vita perpetua di sacrifici e di completa fede verso i principi della religione cattolica.

Si rende conto che il paese di San Francesco è corrotto e che ha bisogno di una pulizia profonda per eliminare tutti i peccatori.

Anche la Chiesa delle Fiabe lo ha affascinato, talmente tanto che ne è uno dei membri più fedeli e fanatici, sempre il primo a fornire sacrifici e doni a El Capèlin Rosso, o sempre il primo a fare la spia rivelando chi dei bambini non si è comportato come richiesto.

Ha rubato una rivoltella Bodeo dalla soffitta del nonno che era stato alpino e la tiene sempre con sé.

Letizia Da Rold, età 9, Apostolo della Chiesa delle Fiabe

Letizia Da Rold è una bambina dalla personalità romantica, ama le storie di principi, principesse, dame e cavalieri.

Spesso si ritrova a sognare ad occhi aperti o a fantasticare di come da grande sposterà un bravo e gentile cavaliere templare.

Non si rende completamente conto di quanto sia crudele la Chiesa delle Fiabe e ci partecipa solo per poter giocare o sentire le storie.

Vigilio Tormen, anni 64, Macellaio e Portavoce degli Excubitores

Vigilio Tormen è prima di tutto un macellaio. Abilissimo con la mannaia e i coltelli, ha sempre venduto salami, salsicce e qualsiasi tipo di taglio di carne.

È stato scelto dal precedente Padre Semplice come Portavoce, per il semplice fatto che era uno dei pochi in paese a non svenire di fronte alla vista del sangue e per il fatto che nonostante l'età, dimostra comunque di essere ancora in forma.

Inutile dire che Vigilio non ama la sua professione di excubitores e preferirebbe continuare la sua usuale attività, questo è uno dei motivi per cui non indossa la tipica divisa nera e che spesso non partecipa alle ronde, rimanendo nella bottega.

Se proprio è necessaria la sua presenza, Marco Reolon lo manda a chiamare, facendolo sbottare e imprecare.

Ultimamente è ancora più arrabbiato, poiché è stato sgridato dall'Inquisitore chiamato da Don Andrea Vianello, per come si approccia alla professione di Portavoce.

Pensa che tutti i recenti casi, siano solo degli scherzi o comunque siano tutte delle fastidiose complicazioni, messe in atto per rompergli le scatole.

Non collaborerà molto con i PG, anzi se interrogato cercherà di svicolare per non perdere tempo.

Non sopporta gli ecclesiastici, perché gli pestano i piedi e lo comandano a bacchetta.

Marco Reolon, anni 68, Excubitores

Marco Reolon è un vecchio excubitor, con molti acciacchi e mezzo sordo.

Rimasto vedovo, senza attività commerciale (era il becchino) e senza famiglia, l'uomo ricopre il ruolo di excubitor più per pietà, che per effettivi pregi o capacità.

Infatti, la maggior parte delle volte va' a chiamare il Portavoce Vigilio Tormen, per risolvere le faccende anche più semplici.

È una persona molto curiosa, che ama scoprire i segreti degli altri, oltre che spettegolare e gode di un'ottima vista, compensata però da un grave difetto di udito e da una personalità pressapochista e distratta.

Mattia Bogo, anni 26, Muratore, ex fiamma di Rosa Spina

Mattia Bogo era ed è ancora oggi l'uomo più affascinante di San Francesco di Cadore, quando erano minorenni lui e Rosa Spina erano praticamente fidanzatini e se lei fosse rimasta in paese, sicuramente si sarebbero sposati.

Dal carattere timido, riservato e molto modesto, Mattia Bogo è un uomo che non ama particolarmente le attenzioni altrui.

Difficilmente passa inosservato e spesso le donne del paese mormorano alle sue spalle, nonostante ciò è un uomo fedele e non tradirebbe mai l'adorata moglie Vera, nonostante il caratteraccio di lei.

Adora le due figlie Denisa e Bianca Maria e le ricopre di coccole e di attenzione.

Vera Bogo, anni 23, Lavandaia, ex amica di Rosa Spina

Vera Bogo, un tempo Vera Bortolozzi, ora moglie di Mattia Bogo, era la migliore amica del cuore di Rosa Spina, prima che lei lasciasse San Francesco di Cadore.

Fin da piccole hanno sempre giocato assieme, anche se Vera spesso manipolava Rosa in modo da ottenere sempre quello che voleva.

Invidiosa Vera desiderava avere tutto quello che aveva Rosa, del resto lei era coraggiosa, spavalda, aveva un fidanzato fedele e bello.

La gelosia tormentava Vera, fino a quando Rosa scappò di casa e allora finalmente la ragazza poté avere tutto quello che lei aveva lasciato.

Grazie al suo carattere deciso e prepotente ha imposto il matrimonio all'ambito Mattia Bogo, soggiogandolo alla sua volontà.

Eppure, nonostante avesse ottenuto ciò che desiderava, non era abbastanza.

Del resto non erano ricchissimi, Mattia secondo la sua opinione non aveva nessuna spina dorsale e non aveva nessun ruolo di importanza nel paese.

Forse Rosa Spina era riuscita ad avere una vita migliore della sua e questo pensiero la tormentava ogni giorno.

Inutile dire che quando la rivedrà di nuovo, questa nociva gelosia ritornerà ancora più potente, del resto Rosa è una donna che ha fatto carriera.

Possiede armi, conosce il Latino, è avventurosa, Vera sarà molto acida e poco collaborativa nei suoi confronti.

Nonostante sia molto severa, vuole bene alle figlie e non le ha mai picchiate.

INIZIO: UNA CATTIVA NOTIZIA

L'avventura inizia il 20 Settembre 1957, presso la Stazione del Dazio di Agordo dove la compagnia di Cacciatori di Morti, Le Armi di San Cristoforo al momento stanno soggiornando in vista dei prossimi incarichi.

Consegnate al giocatore/giocatrice che interpreta Rosa Spina la documentazione *Lettera di Padre Riccardo Pozzobon (17 Settembre 1957)* assieme alla documentazione *Note di Rosa Spina su San Francesco di Cadore*.

La lettera recita:

Cacciatrice Rosa Spina, Frate Penitenziale Riccardo Pozzobon tuo salute e pace.

Con la presente missiva e brevemente in queste parole io vi comunico un'amara notizia.

Mi duole informarla delle condizioni tragiche di salute in cui versa Vostra madre, praticamente paralizzata a letto nel retro della mia bottega incapace ormai di muovere la parte inferiore del corpo e colta da frequenti mal di testa.

Nonostante le mie preghiere e le mie cure la malattia non sembra scomparire e purtroppo le sue condizioni sono così gravi che non è possibile condurla nella Misericordia dell'Arcidiocesi di Trento.

Dunque vi scrivo questa missiva per volontà di Vostra madre, che vorrebbe stringere a sé la sua adorata figlia primogenita negli ultimi momenti della Sua vita.

In qualità di Frate Penitenziale, non posso astenermi dal consigliarvi la massima celerità, nel giungere a San Francesco di Cadore, per poter così acconsentire al desiderio di Vostra madre.

Non dovete comunque aver timore, nel disgraziato caso di un vostro ritardo sono già stati amministrati i sacramenti dell'Unzione degli infermi per grazia di Padre Semplice Don Andrea Vianello e di nostro Signore Iddio.

*Cordiali saluti da
Frate Penitenziale Riccardo Pozzobon
San Francesco di Cadore
17 Settembre 1957*

Le note recitano:

San Francesco di Cadore è un piccolo paese di montagna, a 1450 metri di altitudine, raggiungibile tramite una tortuosa strada non asfaltata in salita.

Rosa conosce molto bene il posto, le viuzze strette, le piccole e austere case di pietra dai tetti spioventi, i campi da pascolo e la recinzione perimetrale fatta in fretta e furia, mettendo sassi uno sopra l'altro.

Le giornate scorrevano lente e noiose e non c'era mai granché da fare, se non correre fra i campi, portandosi dietro a forza il

pigro cane Bracco e una volta cresciuta un po', il "fidanzatino" Mattia Bon (il più bello del paese).

Rosa si ricorda la sua amica d'infanzia, Vera Bortolozzi, una ragazza un po' saccante e dal carattere forte. Inoltre si ricorda del vecchio Marco Reolon, il becchino che da dopo il Giorno del Giudizio era rimasto senza lavoro e andava a chiedere l'elemosina dal parroco Don Dino.

Padre Riccardo Pozzobon, anche se dal carattere paziente, non era un granché in medicina e lei non si fidava molto di lui, del resto si ricorda ancora di quella volta che la tosse le è rimasta per più di 3 settimane, nonostante le sue cure.

Fra i ricordi vari Rosa, ripensa alle sfide di coraggio dei bambini, raggiungere la zona alta di San Francesco di Cadore dove ci sono delle case diroccate e dove in una casa isolata viveva la vecchia Selene Cadorin, che tutti definivano "stria" (strega).

La popolazione del paese era molto chiusa, taciturna e non andava spesso a messa, del resto c'erano tantissimi lavori da fare, la vita di montagna non è facile e Don Dino lo sapeva. Per questo la giovane si annoiava non trovando sfogo per la sua personalità dirompente e ribelle.

La bambina divenuta poi ragazza, odiava il paese e il padre Dario, il tipico padre padrone, rigido e severo che la sgridava sempre e non le lasciava mai fare quello che voleva.

Mentre la madre Viola le era sempre affianco e le dava supporto, riempiendola di attenzioni e di affetto.

Purtroppo con la nascita di Domenico, tutto cambiò e Rosa decise di andarsene.

Ora sono passati 7 anni dall'ultima volta che lei è stata a San Francesco di Cadore.

La Stazione del Dazio di Agordo è parecchio sguarnita, gran parte del personale è nel pieno della transumanza e non vi sono molte persone presenti.

L'unica persona che si offrirà in qualità di medico è il Templare Errante Fratello Oliviero, che partirà assieme alle Le Armi di San Cristoforo per raggiungere il più celermente possibile il paese di San Francesco di Cadore.

Il viaggio non sarà facile, le temperature si aggirano sui 12°, il territorio della Zona Tridentina non è ancora stato bonificato del tutto e quindi sarà molto probabile incontrare dei Morti lungo la strada.

Ci vorranno nove ore di viaggio a galoppo serrato per raggiungere il paese che si trova su una ripida e stretta strada in salita.

Nonostante nell'avventura non siano previsti incontri durante questa fase, in qualità di Cartomanti descrivete il disperato viaggio dei PG verso San Francesco di Cadore, lasciando la possibilità a giocatori e giocatrici di interpretare alcune scene del viaggio (l'allestimento rapido di un campo per riposare qualche ora, l'attraversamento di un fiume gelido, la fuga da alcuni Morti, questi sono solo alcuni esempi di interpretazione).

ARRIVO A SAN FRANCESCO DI CADORE

Dopo ore estenuanti di cavalcata, i PG raggiungono la cima della tortuosa strada di montagna, arrivando in vista del paese di San Francesco di Cadore.

Nelle prossimità del paese si estende un bosco, dal cui centro si solleva un pennacchio di fumo grigio, probabilmente quello di un fuoco di campo di media grandezza.

Le prime due cose che noteranno, a parte le mucche e le pecore al pascolo, fra i prati inclinati di montagna, sono la recinzione di fortuna che circonda il paese (un muretto fatiscente fatto di sassi) e una croce in legno, dove oltre al simbolo dell'Inquisizione è presente, inciso in latino su una targa appesa:

Sancti Francisci Cadore, sine peccato ab eo die XXVI Augusti MCMLVII. (San Francesco di Cadore, senza peccato dal 26 Agosto 1957).

Le porte spesse in legno del paese, hanno nelle vicinanze un piccolo capitello con una statua di Maria e un batocchio legato ad una catena.

Suonando il batocchio, una voce anziana e secca si udirà da oltre le porte, si tratta di Marco Reolon che da uno spioncino guarderà i PG e sobbalzerà dalla sorpresa.

Non risponderà molto alle domande dei PG, ciarlando del più e del meno, dimostrando uno scarso acume e bombarderà i PG con domande goffe, come per esempio se fanno parte dell'Inquisizione o se sono degli zingari, palesando una notevole confusione.

Scruta con molta attenzione i loro visi e chiederà a ciascuno i documenti e i Fogli di Via, con incertezza e goffaggine mischierà fra loro le carte e si allontanerà, per chiamare il Portavoce Vigilio Tormen.

Nemmeno il tempo di decidere cosa fare, che rasente il muro di cinta, giungeranno dei rumori di lamento, tipici di un Morto.

La scena, girato l'angolo, per i PG sarà tremenda, il cadavere senza vita e martoriato di un bambino di circa 7 anni, sta avanzando verso i PG con le braccia tese.

I vestiti sono laceri, la pelle scoperta è piena di graffi e lesioni.

La gola è gonfia e la posizione della testa, inclinata leggermente all'indietro, non è naturale.

Gli occhi vitrei del bambino guardano con uno sguardo fisso, cieco e idiota, mentre avanza sulle gambe martoriate, anch'esse segnate da graffi e lesioni.

Capelli corvini, pelle diafana, il Morto Simplex indossa abiti semplici, impolverati e sporchi di sangue, per lo più ridotti a stracci.

La decomposizione non sembra in stato avanzato, ma sicuramente il corpo è ricco di ferite.

Per i PG non sarà difficile avere la meglio contro questo Morto, eventuali spari e colpi attireranno l'attenzione degli excubitores che allungheranno il passo per raggiungere la scena.

In un primo momento vedendo il bambino gli Excubitores penseranno che sia il corpo di Domenico Spina, per poi rimanere sbalorditi e stupiti, quando scopriranno che in realtà si tratta di Simone Capraro.

Se interrogati, in particolare Marco Reolon saprà dire che ci sono state due sparizioni di bambini, la prima il 31 Agosto di Pierino De Bona e la seconda quella di Domenico Spina il 17 Settembre.

I due, ignorano di perché Simone Capraro, si trovasse al di fuori delle mura e le uniche notizie che sapranno dire, è che ultimamente (13 Settembre) i Capraro assieme ad altre famiglie non si sono presentate alla messa perché malate.

Se verranno interrogati sulla sorte di Viola Spina, Marco Reolon in maniera confusionaria e con nessun tatto dirà che è stata fatta a pezzi e bruciata, prima che potesse risvegliarsi in data 19 Settembre.

Con un Test di Medicina e Chirurgia verranno scoperte le seguenti informazioni sul corpo di Simone Capraro:

- La causa della morte è incerta, sicuramente il bambino è stato picchiato e bastonato, inoltre sono presenti segni di morsi di un grosso animale (forse un lupo).
- Ci sono delle schegge di legno sulle labbra e nella faringe di Simone, indice che qualcosa di legnoso gli è stato infilato a forza in gola (Sono le tracce dell'imbuto di legno usato dai bambini per far mangiare a forza Simone le rane e i serpenti) .
- Ci sono dei segni di cinghie/cinture nei pressi delle guance, come se qualcosa fosse stato tirato (sono le tracce delle cinghie usate per tenere fermo l'imbuto).
- La gola risulta rigonfia e se incisa farà riversare sul terreno, i corpi di diversi piccoli serpentelli e ranocchie.
- La pancia risulta gonfia e sembra che ci sia qualcosa che si muova al suo interno, nella zona dell'addome è presente una ferita che squarcia la pancia malamente ricucita con del filo da cucito rosso (i bambini hanno aperto la pancia di Simone, messo al suo interno delle rane e dei serpenti vivi, per poi ricucire il tutto). Se verrà aperta la pancia, dei serpenti e delle rane si riversano sul terreno. Alcuni di questi animali saranno ancora vivi e debolmente cercheranno di scappare, se dei png assisteranno alla scena (a meno che non siano persone istruite) cominceranno a blaterare di stregoneria.

LA PIAZZA DI SAN FRANCESCO DI CADORE

Vigilio Tormen non può opporsi ai PG e sarà costretto malavoglia a farli entrare nel paesino, turbato dai recenti accadimenti bofonchierà che ora è costretto ad aprire un'indagine.

La piazza principale di San Francesco di Cadore è il suo centro nevralgico, gran parte delle piccole viuzze del paese si riuniscono qui, dove si trova la Chiesa di Santa Maria, la Domus Populi (il vecchio e piccolo ufficio delle Poste Italiane), qualche bottega (come il macellaio Tormen, la panetteria e pasticceria Dal Farra, l'osteria Zo de Corda [termine dialettale per dire Abbacchiato] etc....) e il lavatoio dove sono presenti alcune signore intente a lavare ed asciugare i panni.

La gente, tutta vestita con abiti semplici, montanari scrutano con sospetto i PG, osservando con attenzione le armi, taluni si fanno perfino il segno della croce al loro passaggio.

Sicuramente, davanti a qualche casa ci saranno degli anziani signori, seduti su delle sedie in legno intenti ad indicare e parlottare fra di loro.

Se i PG cercheranno di parlare con gli adulti del paese, presto si renderanno conto che questi sembrano avere un certo timore nei loro confronti, chiederanno se fanno parte dell'Inquisizione e se sono venuti qui per processare qualcuno.

Davanti alla bottega Dal Farra, una bambina bassa e sovrappeso disegna con dei gessetti colorati sui sampietrini della strada.

Se i PG si avvicinano noteranno che il disegno ritrae un grosso lupo marrone con i denti aguzzi, per essere interrogata la bambina dovrà essere convinta con un test di Persuadere prima che possa rivelare qualcosa.

Ella rivelerà dopo un successo, che si chiama Celeste Dal Farra e che sta disegnando il Lupo di Pezza, il Grande Lupo Cattivo che soffia sulle case e le spazza via e che mangia i maialini.

Con un Test di Osservare Difficile sarà possibile notare dei segni di percosse sulle braccia della bambina.

I PG non avranno molte possibilità di interrogare Celeste in quanto presto, giungerà uscendo dalla bottega la madre Virginia Dal Farra.

Adirata la donna tratterà male Celeste dicendole che non deve parlare con gli sconosciuti, la bambina avrà un atteggiamento irrispettoso nei confronti della madre che porterà Virginia a dare uno sonoro schiaffo alla figlia, che poi sarà trascinata verso la bottega.

Se i PG riuscissero ad esaminare la bambina, noterebbero diversi graffi, ematomi e segni vari di violenza quali potrebbero essere vergate, schiaffoni ecc... sul suo corpo, molto simili a quelli presenti sul corpo di Simone Capraro.

Se i PG interrogano i popolani, si renderanno presto conto che sono molto spaventati, uno credono che i PG siano membri dell'Inquisizione e li temono, due sono convinti che il paese sia maledetto e che gli zingari rapiscono i bambini.

Inoltre alcuni hanno paura di portare al pascolo il bestiame, perché Agnello Sommacal ha detto di aver visto un grosso lupo marrone nel bosco.

LA BOTTEGA DI PADRE RICCARDO POZZOBON

Dopo aver camminato su alcune strade in salita all'interno del paesino, i PG raggiungono la piccola bottega di Padre Riccardo Pozzobon.

L'edificio non è molto grande e molto probabilmente è ricavato, da quello che un tempo, doveva essere la farmacia del paese.

All'interno la stanza principale è ripiena di erbe aromatiche e non, appese con dei fili o riposte in piccoli cassetti, in modo da essiccarsi.

C'è un forte odore di spezie, incensi, erbe e aromi vari, misti con altri odori tipici di un'erboristeria.

Padre Riccardo Pozzobon saluterà con cortesia i PG, riconoscerà immediatamente Rosa Spina e si dimostrerà molto sincero e si prodigherà a fare le sue più sentite condoglianze.

Non saranno necessari test di Interrogare per far parlare Padre Riccardo Pozzobon, il Frate Penitenziale è una persona così superficiale, a tratti ingenua che parlerà molto volentieri con i PG.

I toni saranno sempre amichevoli, senza mai scivolare in alterchi o critiche nei confronti di nessuno in paese.

L'unica cosa che terrà nascosta è il fatto che acquistasse erbe e impacchi da Selene Cadorin.

Le informazioni che Padre Riccardo Pozzobon potrà rivelare sono le seguenti:

- Viola Spina è stata portata dal marito Dario Spina il 17 Settembre, i suoi sintomi erano peggiorati. Se prima aveva avuto solo degli episodi di emicrania, vomito, stanchezza e vertigini, dopo non riusciva più a camminare e parlare. La parte inferiore del corpo era completamente paralizzata e nonostante gli impacchi di acqua calda non c'era verso di confortarla.
- Viola Spina negli ultimi giorni di vita aveva scritto una lettera per Rosa Spina, che lui non ha aperto e che consegna al PG, consegnate la documentazione *Lettera di Viola Rosa (19 Settembre 1957)*:

Rosa Spina prego ogni notte che tu possa tornare da me al più presto, non so per quanto posso resistere.

Il dolore è troppo forte e temo per la vita tua e per la vita di tuo fratello Domenico.

So che non hai mai avuto la possibilità di conoscerlo, ma ti chiedo di vegliare su di lui.

Questo è il desiderio di tua madre, ti prego di ascoltarmi, portalo via da qui.

Ho una strana sensazione, qualcosa non va in questo paese, non è sicuro per i bambini.

Spero solo di poterti abbracciare prima di morire. Ti voglio bene.

- Tre famiglie (Capraro, Spina e Cibien) il 13 Settembre non si presentano alla Messa, Pozzobon li visita in casa in quanto Don Andrea Vianello Padre Semplice era alquanto irato della faccenda, riscontrando che tutte e tre le famiglie presentavano gli stessi sintomi: conati di vomito, emicrania, stanchezza e vertigini. Pozzobon ha fornito loro degli impacchi, ma sembra che la malattia sia molto più tenace. Solo se i PG chiederanno specificatamente dei bambini, Pozzobon accennerà che loro sembravano sani.

- La famiglia Bogo il 14 Settembre non si presenta alla messa, Pozzobon pensa che anche loro si siano ammalati della stessa malattia anche se non li ha ancora visitati. Se gli viene chiesto perché non li ha visitati risponderà, che voleva vedere se magari guarivano senza il suo aiuto, poiché ha dovuto occuparsi di Viola.
- Viola Spina dalla data del 17 Settembre fino al 19 Settembre è rimasta bloccata a letto nel suo retrobottega. Riccardo abita proprio sopra alla sua bottega e gli unici momenti in cui è uscito nel periodo di convalescenza di Viola sono stati per andare a messa e per andare al capitolo.
- Vigilio Tormen gli ha detto che i Cibien sono morti il 14 Settembre, sembra che abbiano avuto un incidente in casa, del resto Alessandro Cibien era un fabbro e per colpa delle vertigini deve essere caduto nella fornace, la moglie Sonia sicuramente è caduta anch'essa tentando di salvarlo. Dopo questo evento ha raccomandato i Capraro e i Spina di non fare sforzi e di riposarsi.
- Sulla malattia commenterà che dato che tutti vanno in chiesa, deve essere una qualche specie di influenza intestinale, del resto ci sono stati degli incidenti che magari sono collegati, come per esempio la caduta fatale dalle scale di Daniele Bristot avvenuta il 10 Settembre.
- Sulle sparizioni dei bambini Pozzobon è perplesso, spera che non sia colpa del lupo di cui Don Andrea Vianello gli ha riferito.

Con un Test di Perquisire verrà ritrovato in un cassetto una lista di nomi in latino, chi ha Erboristeria capirà immediatamente che si tratta di piante officinali e curative, l'elenco per la maggior parte ha una grafia maschile identica a quella di Padre Riccardo Pozzobon, vicino ad alcuni nomi ci sono delle stringate annotazioni fatte con una grafia femminile in italiano.

Le note brevemente scrivono a cosa servono determinate fiori o piante, consegnate la *documentazione Lista piante officinali*:

- *Passiflora incarnata L. (Passiflora [Nota: Tachicardia, vampate di calore])*
- *Rheum officinale (Rabarbaro [Nota: lassativo, purga utile contro stipsi. NO emorroidi])*
 - *Amaranthus tricolor (Amaranto [Nota: antiossidante, antinfiammatorio])*
- *Curcuma longa (Curcuma [Nota: Mal di schiena, antinfiammatorio e antiossidante])*
- *Pinus mugo (Pino mugo [Nota: Raffreddore])*
- *Humulus lupulus (Luppolo [Nota: Infiammazione intestinale])*
- *Sambucus nigra (Sambuco [Nota: Influenza])*
- *Eschscholtzia californica (Escolzia [Nota: Aiuta a rilassare])*
- *Laurus nobilis L. (Alloro [Nota: Balsamico, Digestivo SI INFUSO])*
- *Chelidonium majus L. (Celidonia [Nota: Antisettico])*
- *Atropa belladonna L. (Belladonna [Nota: Asma, febbre, infiammazioni, mal di testa, piccole dosi, TOSSICA])*

I PG potranno esplorare il retrobottega, dove troveranno uno stanzino modesto.

È presente un letto, un piccolo comodino, un tavolo con dei pestelli e dei mortai, qualche pianta messa ad essiccare e una porta che affaccia su una stradina secondaria.

Con un Test di Osservare o di Perquisire i PG scopriranno che nelle vicinanze del letto ci sono delle tracce di sangue fresco e che il chiavistello della porta sul retro è aperto, lo sgabello posto di fianco alla porta è stato spostato di recente in quanto sono evidenti delle tracce di strisciamento sulla polvere.

LA BOTTEGA DAL FARRA (PANETTERIA/PASTICCERIA)

Se per qualche motivo i PG volessero parlare ancora con Celeste Dal Farra, dovranno recarsi presso la bottega di famiglia.

La bottega è una panetteria e allo stesso tempo pasticceria, l'ambiente appena entrati dalla porta di ingresso risulta molto piccolo.

Una stretta stanza orizzontale dove vi sono esposti diversi filoni di pane fresco e qualche dolce tipico (come il Pan dè Belù, oppure i carfogn) e una porta semi aperta che dà su un corridoio fortemente illuminato.

Se i PG avanzano, presto si renderanno conto del forte calore che proviene dal retro bottega e se apriranno la porta, vedranno il forno principale alla massima potenza.

Una serie di forti tonfi metallici, come di un bussare proviene dal portello del forno,

Per aprirlo sarà necessario un Test di Forza Fisica, che farà sprizzare delle fiammate e delle scintille una volta aperto, mentre Virginia Dal Farra cercherà di strisciare fuori, facendo prima scivolare i piedi.

Il corpo della donna è coperto di ustioni gravissime di terzo grado e la donna si agita in uno stato di agonia e di dolore.

Seminuda Virginia rantola e rotola sul pavimento urlando a squarciagola, se non verranno prontamente amministrate delle cure, la donna morirà in preda alle convulsioni.

Con un Test di Perquisire verrà scoperto che il portello è stato manomesso, ci sono i segni di colpi di martello che hanno deformato la maniglia in modo che si bloccasse.

Inoltre nelle vicinanze del forno, sotto allo stesso vi è un piccolo sacchetto di pelle con un nastrino di colore rosso.

Aperto il sacchetto un forte ed intenso odore si sprigionerà dallo stesso, se un PG non dichiara di aprire in sicurezza il sacchetto dovrà effettuare una prova di Forza Fisica per non addormentarsi.

Con un Test di Erboristeria è possibile capire che nel sacchetto sono presenti i seguenti ingredienti:

luppolo, escolzia e passiflora, tutte piante o erbe dall'effetto sedativo, concentrate in alta quantità in modo da creare un narcotico molto efficace e potente.

Nel caso un PG dovesse addormentarsi, per svegliarlo sarà necessario fargli odorare qualcosa di forte (un forte liquore come grappa oppure aglio, cipolle etc...)

Verrà rinvenuto un disegno infantile fatto con dei gessetti, nello schizzo è presente una casa fatta di dolciumi in fiamme e due bambini felici che si tengono per mano davanti ad essa.

In più viene trovata una maschera di cartapesta, che rassomiglia un asino. La maschera puzza di cipolla e letame e vi sono tracce di escrementi sulla stessa.

Una piccola finestrella è rimasta aperta, il pertugio non è abbastanza grande per far uscire una persona adulta ma sarebbe in grado di far passare un bambino o un animale.

Non sarà possibile trovare da nessuna parte la piccola Celeste.

Al piano di sopra (accessibile tramite una scala esterna), ovvero dove la famiglia Dal Farra alloggia, nella camera da letto di Celeste sarà possibile rinvenire numerosi disegni fatti con i pastelli, che ritraggono in maniera bambinesca delle case (disegnate come quadrati con i tetti triangolari) minacciate da un grosso lupo marrone che soffia contro di esse, spazzandole via.

LA CASA DEI CAPRARO

Dopo essersi allontanati dalla piazza principale del paese, incamminandosi su alcune strade in salita, si raggiunge la casa della famiglia Capraro.

Una modesta casa contadina a due piani (al secondo piano è presente il granaio), con un ampio prato recintato dove pascolano le mucche e un orto.

Con un Test di Biologia o di Agronomia ci si renderà conto che nell'orto ci sono dei pomodori che non sono stati colti e che le mucche hanno il pelo bagnato, come se non fossero ritornate nella stalla per qualche notte.

Avvicinandosi alla casa, dalle finestre si potrà notare nella cucina scarsamente illuminata, una tavola imbandita con dei piatti sistemati (due piatti) sopra una tovaglia a quadri, assieme ai tovaglioli e bicchieri.

Il grosso camino è spento, nonostante nelle vicinanze ci sia delle legna pronta per essere posta sul fuoco.

Con un Test di Ascoltare Normale i PG sentiranno dei sibili provenire dall'interno della casa, sibili tipiche delle vipere. Con un Test di Ascoltare Difficile i PG sentiranno il basso mugolio di un Morto.

Entrando in casa, i PG troveranno che tutto è stato lasciato, come se vi dovesse essere un pranzo oppure una cena.

Vecchi mobili in legno, poche vetrinette in vetro con piccoli ammennicoli od oggetti di uso quotidiano, magari qualche spazzola o statuina di nessun valore.

Alle pareti in pietra vi sono appesi vecchi piatti impolverati, quadri di paesaggi di montagna non pregiati e un mantice.

È presente della polvere in casa ma non abbastanza da far pensare che siano passati molti giorni, la cucina è abbastanza fornita con salami, formaggi e cibo, l'unica cosa fuori posto è una sedia posta vicina al balcone del lavandino, dove si trova un vaso di biscotti vuoto.

Qualche vipera farà capolino da sotto il grosso tavolo in legno e i PG dovranno fare attenzione nel muoversi all'interno della casetta, ponendo molta attenzione a dove mettono i piedi.

Raggiunta la dispensa, troveranno una scena raccapricciante, il cadavere di una donna fremente e sbavante è legata all'interno di un grosso paiolo per cucinare la polenta.

La Morta invano cercherà di allungare le braccia per poter afferrare i PG, ma facendo ciò rivelerà cosa si trova nel paiolo, infatti muovendo le mani, delle vipere usciranno dalla grossa pentola cadendo sul pavimento.

Il pentolone è ripieno fino all'inguine della donna di velenosi serpenti, circa una ventina. Dopo che i PG avranno liberato la casa dai rettili, potranno perquisire attentamente gli ambienti della casa.

Con un Test di Medicina si può stabilire approssimativamente la data di decesso a circa 4/5 giorni fa.

Con un Test di Perquisire verrà trovato sotto al corpo della Morta un sacchetto nero vuoto, sembrano esserci delle tracce di erba o qualcosa di vegetale all'interno dello stesso e l'interno sembra pregno di un forte odore che però sta svanendo.

Con un Test di Erboristeria Difficile, si potranno percepire delle tracce di luppolo.

LA CASA DEI SPINA

Seguendo una strada a tornanti, si giunge alla casa della famiglia Spina posta su una collinetta.

La casa non è particolarmente grande ed è una semplice casa in pietra a due piani, dal tetto spiovente.

Lasciate descrivere al PG di Rosa Spina l'interno della casa, qual è la prima stanza entrando dalla porta di ingresso? Quali sono gli oggetti appesi alle pareti del corridoio? Quali sono i ricordi che ritornano alla mente?

Esplorando la casa, i PG troveranno Dario Spina riverso su una poltrona, sembra addormentato profondamente, vicino a lui vi sono a terra diverse bottiglie di vino vuote.

I PG avranno molta difficoltà nello svegliarlo, sarà presto chiaro che è ubriaco e parla in maniera biascicata.

All'inizio dirà: "Quello piccolo stronzetto, se lo trovo l'ammazzo con le mie mani. Una checca! Mio figlio un frocio! A raccogliere rose e fiori.", poi quando si renderà conto che c'è Rosa dirà: "Ah la figliol prodiga è tornata. Sei tornata troppo tardi, tua madre è morta. Non faceva altro che parlare di te quando ancora poteva parlare, era convinta che saresti tornata. Nemmeno quello sei riuscita a fare ingrata!".

Dario Spina non sarà molto collaborativo e non risponderà molto volentieri alle domande dei PG, anche se dovesse essere costretto a farlo, del resto ha perso l'amore della sua vita e molto probabilmente anche il figlio prediletto.

L'unica cosa che dirà fra i suoi vaneggiamenti è la seguente "Dove sei Domenico? Cosa ti hanno fatto? Te lo sei fatto mettere nel culo da uno zingaro?", per poi riaddormentarsi.

Per poter svegliare Dario, sarà necessario fargli odorare un forte alcolico come una grappa invecchiata.

Nelle sue vicinanze, è possibile trovare un sacchetto di pelle nero con un nastrino rosso, vuoto.

Non sarà possibile trovare in casa Bracco e la sua cuccia è vuota.

La camera di Domenico Spina sembra sottosopra, come se qualcuno avesse rovistato ovunque. Vestiti gettati a terra, cassetti tolti dai comodini e rovesciati sul pavimento ed armadi spalancati.

Sarà possibile trovare in un cestino, vicino alla scrivania, gettato nella carta straccia un cuore ritagliato di cartoncino rosso in cui in stampatello con una grafia bambinesca (maschile) c'è scritto Amaranta.

Nell'armadio vi è una verga di legno, estremamente nodosa, possibilmente usata come scudiscio ed infatti sono presenti sui nodi del sangue ormai rappreso ed ossidato.

La camera matrimoniale è in uno stato deprecabile, il grande letto puzza di urina e sulle coperte ci sono tracce di vomito rappreso.

In un cassetto del comodino, si può trovare il diario di Viola, consegnate la documentazione *Diario di Viola Spina* ai PG. Il diario contiene:

12 Aprile 1955

Non pensavo di poter scrivere un diario, Don Dino è sempre stato gentile con me e mi ha insegnato a leggere e scrivere, oltre che un po' di latino, mentre io mi occupavo di pulire la canonica.

Diceva che mi avrebbe aiutato, mettere su carta tutti i miei pensieri, le cose che provo, i ricordi felici e tristi e magari andare avanti, non per dimenticare.

La mia bambina è là fuori, da sola, questo pensiero mi faceva male, l'unico a cui potevo dirlo era Don Dino e lui è sempre stato tanto comprensivo.

Ma da oggi Don Dino non mi ascolterà più. Mi rimane solo questo diario, dove posso scrivere quello che provo.

Don Dino è morto. Non ho visto il suo corpo, non ci sono più funerali ormai.

Don Dino era vecchio e molto stanco negli ultimi mesi e so che un nuovo prete è stato mandato da Venezia per prendere in gestione la chiesa, ma penso che una persona nuova non possa veramente capire come sia la vita qui.

Don Dino era uno di noi.

... (numerosi mesi di normale vita da paese, qualche chiacchiera, la descrizione della crescita di Domenico, le sere in cui ritorna in mente Rosa e i ricordi felici e tristi) ...

26 Agosto 1957

L'hanno uccisa, hanno ucciso Selene. Quella povera donna non faceva del male a nessuno, Don Dino lo sapeva.

Tutti lo sapevano, ma quando è arrivata l'Inquisizione tutti l'hanno accusata, l'hanno indicata senza esitare.

Erano tutti là a guardare il fuoco, guardavano quella donna anziana urlare contro il cielo.

E hanno pure applaudito.

Don Andrea Vianello è un esaltato, le sue messe sono oscene, violente, hanno spaventato tutti noi, ma gli altri non capiscono il latino, sanno solo che le sue parole sono quelle di un dio vendicativo e crudele.

Io lo capisco un po' e le sue parole mi fanno vomitare, viviamo in tempi difficili e non ci servono le descrizioni dei tormenti dell'inferno. Abbiamo bisogno della carità di nostro signore. I bambini vanno a fare lezione da lui nel pomeriggio, come un uomo così violento può insegnare ai bambini qualcosa?

Avrei voluto parlare con l'Inquisitore per dirgli questo, ma quando stavo spazzando la chiesa, l'ho sentito complimentarsi con lui e allora ho capito.

Tutto era stabilito dall'inizio, noi siamo pecore nel gregge indifese, mentre i lupi indossano gli abiti scuri dei preti.

La mia pietà va' tutta alla sua famiglia, povera Denisa Sommacal. Una donna incinta non dovrebbe assistere ad alla morte della propria madre. E anche quella povera ragazza, Amaranta, sua nonna bruciata viva per stregoneria e lei costretta a vederla.

28 Agosto 1957

Io ero là, in quella stanza. Denisa urlava.

Le sue urla erano così alte che mi avevano intontito, la tenevo ferma e le bagnavo la testa con i panni umidi, mentre Padre Pozzobon le diceva di spingere.

Ma il bambino non voleva uscire, erano passate talmente tante ore e Denisa non smetteva di urlare, che non riuscivo a contare i rintocchi delle campane.

Ad un certo punto Pozzobon è uscito, ho detto a Denisa di mordere uno straccio per calmarci, non ho resistito e ho ascoltato.

Pozzobon stava parlando in latino con Don Andrea, credo che ci fosse Agnello e che non volesse farsi capire da lui.

Quel poco che ho capito è stata una frase di Don Andrea che ha detto: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli", sembrava che Pozzobon non fosse d'accordo, l'ho sentito dire no molte volte.

E poi è arrivato Vigilio, con la scure in mano.

Mi hanno fatto uscire, mi hanno trascinata mentre cercavo di aggrapparmi al letto quei bastardi.

Tutto finì, Vigilio che esce dalla porta, il vestito pieno di sangue.

Agnello e Amaranta che rannicchiati in un angolo urlano e piangono dal dolore, mentre si stringono.

Don Andrea dice qualcosa, qualcosa come "non si poteva fare niente, Denisa è morta per le complicazioni del parto ed è stato necessario assicurarsi che non si risvegliasse", per poi allontanarsi.

Pozzobon rimane, prega con Agnello ed Amaranta mi guarda e poi discosta gli occhi.

Lo sa anche lui, quanto lo so io. Denisa non è morta di parto, quando sono stata buttata fuori da quella stanza Denisa era ancora viva.

E come se niente fosse ha detto ad Agnello che è stato il bimbo a uccidere Denisa.

Come può una persona così guidare la nostra comunità?

31 Agosto 1957

Pierino De Bona è scomparso, ho sentito dire da qualcuno del paese che è scappato di casa.

Nessuno si preoccupa, lui è monello e di sicuro sta facendo uno scherzo dicono in molti.

Quando sono andata a pulire la casa della famiglia però, i suoi genitori erano molto preoccupati.

Mi hanno raccontato che Vigilio li ha trattati in malo modo e che non li ha ascoltati.

Pierino non rientra a casa da un giorno.

Prego per lui che stia bene e che ritorni presto dai suoi genitori, un bambino di soli 9 anni non dovrebbe uscire dal paese da solo.

01 Settembre 1957

Ho pregato Dario di unirsi alla ronda, devono trovare quel bambino. Se le autorità non fanno niente a riguardo che almeno qualcuno faccia qualcosa.

A volte Dario è un uomo testardo, ho dovuto ripetergli più volte di andare con loro, di provare a pensare a come si sentono i genitori di Pierino e di cosa farebbe lui se fosse nei loro panni.

Finalmente mi ha ascoltata.

Alla sera Dario è tornato tardi, gli excubitores hanno mandato a casa tutti perché stavano violando il coprifuoco.

Mi ha guardato e mi ha fatto segno di no con la testa, ho mandato a dormire Domenico cercando di fare finta di niente. L'ho abbracciato e dato un bacio sulla fronte, per poco non partivo a piangere pensando che poteva essere lui il bambino scomparso e poi ho guardato la finestra e ho pregato per Rosa, spero che stia bene.

Dario e io abbiamo parlato. Agnello Sommacal ha visto un lupo nel bosco e dice che ci sono zingari nei paraggi, tutti sono convinti che o Pierino è stato attaccato dal lupo oppure è stato rapito dagli zingari.

02 Settembre 1957

Non so cosa sia successo nel bosco, Dario non vuole dirmi niente, continua a scuotere la testa e dirmi che non vuole problemi con Tormen.

... (altre descrizioni inutili di una normale vita da paese) ...

(L'ultima pagina del diario è la seguente)

10 Settembre 1957

Un'altra brutta notizia, Daniele Bistrot è caduto dalle scale e si è rotto l'osso del collo.

Qualcosa di molto strano sta succedendo qui.

Il rogo di Selene, la morte di Denisa, Pierino che scompare e ora la morte di Bistrot.

La cosa ancora più strana è stato che quando sono andata a trovare Diletta e Aurora, mi è sembrato di vedere delle gocce di sangue nel corridoio prima delle scale.

Se Daniele è caduto e Vigilio lo ha fatto a pezzi al piano terra, come facevano ad esserci delle macchie di sangue sopra?

Dovrei provare a parlare con calma con Diletta, ma ora è troppo scossa.

Ma ho cose più importanti da fare. Domenico si comporta in maniera strana, credo abbia una cotta, una mamma le sa queste cose.

LA CASA DEI BRISTOT

Una casa a due piani stretta e incastrata fra altre case presso il centro di San Francesco di Cadore, mura grigie, tetto marrone e infissi in legno.

Niente di speciale o che salti all'occhio.

Se i PG vogliono possono interrogare la vedova Diletta Da Rold (parente di Don Dino Da Rold, zia di Letizia Da Rold, vedova Bristot e madre di Aurora Bistrot) che troveranno in uno stato di totale sconforto, che lei cercherà di non palesare.

Timida e molto silenziosa, farà accomodare i PG offrendo piatti e bevande semplici, la voce molto bassa e lo sguardo che non vuole incontrare quello dei PG.

I PG si renderanno presto conto, di come la casa all'apparenza semplice e indice di una famiglia contadina, in termini di arredamento molto spartano e frugale, dimostra certi dettagli inusuali.

Per esempio quando la signora aprirà la dispensa saranno visibili molti dolci e leccornie dall'aspetto costoso, mentre Diletta offre l'equivalente di pane e acqua, oppure la presenza nella casa di giocattoli molto vivaci e colorati lasciati in giro e non ordinati.

In alcune pareti ci sono le tracce di quello che sembra una minestra lanciata o di macchie di cibo, assieme ad un discreto disordine.

Diletta Bristot timidamente risponderà alle domande dei PG, dicendo che quando il marito è caduto dalle scale lei si trovava al lavatoio per lavare dei panni, in casa c'era solo la figlia Aurora.

Se le verranno fatte domande sulla bambina, la vedova dirà che è una bambina molto vivace, con un Test di Intuito si capirà che la donna non sta raccontando tutto e che è evidente che è la figlia la vera padrona della casa e che Diletta viene comandata a bacchetta dalla distopica bambina.

Con un Test di Perquisire i PG troveranno una mannaia arrugginita coperta di sangue nascosta in una splendida casa delle bambole.

Se intervistata al riguardo la donna dirà che pensava di averla persa 10 giorni fa, sul sangue non saprà cosa rispondere e nemmeno di perché si trovi nella casetta giocattolo, cercherà timidamente di difendere la figlia dicendo che dovrà averla trovata e deve averla dimenticata lì.

LA CASA DEI CIBIEN

Poco prima di raggiungere la parte di San Francesco, abbandonata, si staglia la casetta della famiglia Cibien.

Un'anonima casa senza particolari fronzoli, con una cancellata in ferro battuto, qualche ferro di cavallo appeso alle pareti in pietra e un rudimentale cartello a forma di incudine ottenuto da una lamiera arrugginita, che garrisce cigolando nel vento.

La casa è chiaramente abbandonata, si possono notare tracce di scarpe pesanti da montagna di taglia piccola che hanno calpestato la polvere che in questi 6 giorni si è depositata.

In casa sarà possibile rinvenire qualche effetto personale di nessuna importanza, un mazzo di chiavi con delle sigle (per esempio DP [la chiave di scorta della Domus Populi] o CSM [Chiesa di Santa Maria]) oltre a delle trappole in ferro come delle tagliole e gabbie di varia grandezza e attrezzi da maniscalco e fabbro quali chiodi e martelli. Con un Test di Perquisire o di Osservare, i PG notano la mancanza di un martello da una cintura attrezzi e potranno notare nascoste in un armadio, sotto a delle coperte in lana invernali, due paia di "scarpe" in ferro inusuali.

Le “scarpe” ottenute dalla fusione artigianale e un pò grossolana di un paio di tagliole e dei ferri da stiro, presentano tracce di sangue ormai essiccato e imbrunito dal calore, inoltre sono evidenti i segni di cenere e dei pezzi di carne bruciata nelle giunture e nei cardini.

Le “scarpe” sono profondamente ossidate, come se fossero state esposte ad una fiamma prolungata e in alcuni punti sono annerite.

LA CASA DEI BOGO

Attraversando la piazza, lasciandosi alle spalle la Chiesa di Santa Maria e dopo aver imboccato una strada laterale in cui si trova un capitello della Madonna, c'è la casa della famiglia Bogo.

Una modesta casa, ricavata da una parete di roccia scavata e che un tempo doveva essere una cava, presenta davanti un prato non particolarmente curato, mentre si sentono le voci di due bambine rieccheggiare da un foro nella roccia.

Per riuscire a capire meglio quello che dicono le bambine, per colpa dell'eco e del fatto che le bambine sembrano concludere le frasi l'una dell'altra, sarà necessario un Test di Ascoltare.

I PG se avranno successo sentiranno quanto segue:

- Denisa, ti prego sbrigati! Dobbiamo trovare...
- Qualcosa. Qualcosa. Bianca sono sicura di aver visto un pipistrello qui. Lo possiamo catturare se...
- Se avessimo una scala, Denisa dai andiamo alle case diroccate, là ci sono i topi oppure andiamo a prendere un coniglio dai Girardello, ce ne servono almeno due... ascoltami una volta...
- Tanto, lo so lo so... hai ragione Bianca, come sempre.

Si tratta di Denisa Bogo e della sorella Bianca Maria Bogo, entrambe stanno giocando nel retro della casa all'interno di una piccola cava, cercando qualche animale da portare al raduno della Chiesa delle Fiabe.

Raggiunta la casa, sarà percepibile l'alto tasso di umidità dovuta alla vicinanza con la parete rocciosa e si potranno sentire dei lamenti di dolore provenire da dentro l'abitazione.

Se i PG entrano in casa, troveranno Vera Bogo e Mattia Bogo in pessime condizioni di salute. La loro carnagione è grigia-azzurra, madidi di sudore e vestiti con abiti sporchi o mal tenuti.

Vera è seduta su una poltrona, mentre Mattia è piegato su un divano, entrambi hanno nelle vicinanze dei catini da dove si sente un terribile odore di vomito.

I PG potranno interrogare i due coniugi, ma come descritto nei loro profili Vera sarà molto negativa nei confronti di Rosa, mentre Mattia nonostante stia chiaramente male cercherà di fare da paciere e di rispondere alle domande dei PG.

Con un Test di Perquisire o di Osservare o di Erboristeria, i PG troveranno delle tracce di funghi velenosi in cucina assieme a delle tracce di pianta digitale nel cibo.

Con un Test di Medicina o di Pronto Soccorso, sarà evidente che Mattia e Vera sono stati avvelenati e che i sintomi che riscontrano non sono dovuti ad una malattia virale.

Se i PG andranno a parlare con le due bambine le troveranno intente a giocare, entrambe indossano vestiti molto lunghi e ampi.

Denisa chiaccherà molto con loro dimostrando da subito una spiccata fantasia, ma allo stesso tempo sarà estremamente logorroica, incoerente e vaga, praticamente qualsiasi domanda da parte dei personaggi porterà ad un discorso lungo anche diversi minuti, ricco di aneddoti circostanziali o inutili, mentre Maria Bianca per la maggior parte rimarrà in silenzio, terminando ogni tanto le frasi della gemella.

Con un Test di Osservare i PG possono notare nella grotta, nascoste, due maschere di cartapesta (una da gatto e una da uomo barbuto).

Con un Test di Perquisire i PG scopriranno che le due bambine sono armate di roncole e le tengono celate, legate alla vita con uno spago, sotto i loro vestiti.

Con un Test di Interrogare o di Persuadere, oppure se messe alle strette rispetto agli indizi raccolti, Denisa stupita sembrerà non trovare assolutamente strano il fatto di avvelenare i genitori, del resto sono due adulti peccatori e devono essere puniti, così dice El Capèlin Rosso.

Bianca Maria Bogo invece chiederà ai PG di allontanarsi un attimo da Denisa e se solo i PG avranno usato Persuadere, ella chiederà se essi possono uccidere il Lupo di Pezza.

Bianca Maria cercherà di essere criptica nelle sue risposte, guardandosi sempre con circospezione e lanciando fugaci sguardi alla sorella. Dirà il meno possibile ai PG chiedendo per esempio, se promettono di non fare del male a Denisa e di occuparsi del problema. Chiederà se i PG sono dell'Inquisizione e se non sono dei peccatori.

Con un Test di Medicina sarà possibile notare sul corpo di Bianca Maria Bogo i segni di violenza tipici di un pestaggio, assieme a dei graffi e abrasioni.

Non ci sono segni di abuso invece su Denisa.

I loro genitori negheranno di averle percosse.

Se interrogate sulle maschere Denisa farà un lungo discorso farraginoso di come la sua parabola preferita è quella di Ciaranive e i Sète Pèpoli (Biancaneve e i sette nani) e che deve chiedere all' Apostolo Cibien un paio di scarpe.

Mentre timidamente Bianca Maria dirà che la sua fiaba preferita è Il Gatto con gli stivali, perché il gatto è molto furbo e vuole bene al suo padroncino.

Prima di andarsene, Denisa saltellerà allegra completamente ignara della situazione, come se non stesse accadendo niente di troppo importante, mentre Bianca Maria dirà sussurrando: “Cercate dove crescono le rose in barattolo”.

LA CHIESA DI SANTA MARIA

La chiesa di Santa Maria è l'unico edificio diverso a San Francesco di Cadore, infatti è una chiesa antica del 700 con alcune decorazioni in marmo.

Non particolarmente grande è composta da una navata centrale con le panche per i fedeli, una fonte battesimale, l'altare, un confessionale e un pulpito.

Le panche sono composte da grandi travi in legno, prive di cuscini e di conseguenza molto scomode.

Dalla navata si alternano delle nicchie in cui sono appesi dei giganteschi dipinti con tanto di cornice, le tele rappresentano scene raccapriccianti con una vividezza e un realismo estremo, i soggetti sono i seguenti:

1. Una città in fiamme, dove le persone seminude scappano dagli edifici, mentre dei diavoli neri dai caratteri grotteschi li colpiscono con degli arnesi di tortura simili a delle croci uncinato. La scena è vista dall'alto, con una prospettiva simile a quella di un aereo che sorvola la città, dove ci dovrebbero essere le nuvole, sono visibili quelli che sembrano dei portelloni di metallo aperti e si intravedono degli oggetti ovoidali che fuoriescono dai portelloni per cadere sulla città.
2. Un uomo è armato con una falce in una mano e nell'altra con un arco, vestito con una lunga tunica bianca cavalca un cavallo bianco mentre calpesta i corpi di centinaia di uomini, donne e bambini. I corpi contorti sono ricchi di pustole, escoriazioni e lacerazioni, la loro pelle è verdastra e il terreno è ricco di liquami e scarichi venefici. Le persone calpestate sembrano in adorazione e prostrati cercano di toccare con le loro mani unte e distorte le zampe del cavallo, mentre taluni sembrano sospingere una figura fra di loro che stringe fra le mani una corona, come se volesse porgerla all'uomo a cavallo.
3. Una donna incinta si cinge la pancia, indossa una tunica con cappuccio nero. Al petto ha una spilla d'argento con la lettera E. La donna si trova al centro di una scena di un massacro, migliaia di persone crocifisse, con gli occhi ribaltati all'indietro, le danno le spalle. Le croci sembrano formare un cerchio attorno alla donna, mentre all'esterno del cerchio, uomini dalle vesti porpore sul cui mantello c'è una croce, stanno infilzando con delle lunghe lance le lingue delle persone crocifisse.

Se i PG assistono alla messa vedranno che il Padre Semplice e Castigatore Don Andrea Vianello, celebra il rito dal pulpito con la schiena rivolto verso i fedeli e la messa è celebrata in latino.

I PG con Teologia si renderanno conto che Don Andrea Vianello segue alla lettera, nella maniera più precisa possibile le direttive vaticane ed è chiaro che i fedeli non comprendono nulla della funzione e sembrano alquanto intimoriti dal tono usato dal prete. L'unica persona non intimorita è un uomo con un'espressione ebete che sorride e che annuisce ad ogni parola di Don Andrea (si tratta di Agnello Sommacal).

Infatti la messa di Don Andrea Vianello è uno spettacolo di oratoria, il prete si lancia in pesanti descrizioni dei martiri dell'uomo, dei supplizi che attendono i peccatori nelle bolge infernali e di come i demoni nell'Apocalisse faranno piazza pulita delle anime impure.

La sua voce riecheggia nella stretta chiesa, rimbombando fra le pareti, quasi al punto di stordire chi lo ascolta.

I sermoni sono brutali, esagitati, violenti ma non discostati dalla dottrina e quindi non è possibile accusare Don Andrea Vianello di eresia.

Se i PG interrogano Don Andrea Vianello sarà evidente, che l'uomo è molto scocciato dal fatto che alcune persone non si stanno presentando alla messa (le famiglie Bogo, Capraro e Spina).

Sugli avvenimenti recenti (inteso gli incidenti) sarà molto franco e dirà che le persone non sono attente e compiono errori grossolani, del resto sono degli zoticoni ignoranti.

Per quanto riguarda i bambini scomparsi dirà che hanno imparato dai genitori lavativi e che vogliono evitare di venire alle messe.

Infatti commenterà con tono aspro che ultimamente molti bambini non si presentano più alle sue lezioni di latino, chiamandoli fannulloni, figli di pecorai, inetti e mascalzoni.

Con un Test di Interrogare Don Andrea Vianello dirà che tutti i fatti sembrano coincidere con l'arrivo degli "zingari" nel bosco qui vicino, e inoltre rivelerà che c'è un grosso lupo marrone che si aggira da quelle parti, come gli è stato riferito da Agnello Sommacal.

Anche se a riguardo si dimostrerà molto scettico, afferendo che Agnello da quando la suocera e la moglie sono morte è diventato un idiota, anche se sicuramente prima non brillava di intelligenza.

Se verrà interrogato sui quadri dirà che gli piacciono molto, ma non saprà dire da dove arrivano precisamente.

Con un Test di Interrogare Difficile, il prete rivelerà che i quadri appartenevano a Selene Cadorin e che è l'unica cosa sacra che abbia mai prodotto quella donna.

Il Padre Semplice e Castigatore si dimostrerà estremamente spocchioso con i PG, risponderà contro voglia alle loro domande o in maniera supponente, vantandosi di come l'Inquisitore Giovanni Mancini lo ha ricoperto di elogi.

DOMUS POPOLI

In questo ex ufficio postale, i PG potranno incontrare il vecchio Marco Reolon (quando non è in giro per il paese a chiacchierare o a giocare a carte con altri anziani), se l'ex becchino non dovesse essere presente la Domus Popoli è chiusa a chiave, solo i due excubitores possiedono una chiave (una chiave di scorta è presente a casa Cibien).

Gli uffici sono alquanto spogli, scarsamente decorati e anonimi.

Salvo, qualche scrivania isolata, scaffali e librerie stracolmi di documentazione di qualsiasi tipo, perquisire questo luogo risulterà essere una completa perdita di tempo.

Mesi e mesi di stratificazione di polvere, fra documenti, lettere, bolle, dispacci, telegrammi, certificati tutti riposti alla rinfusa e senza nessun senso logico.

Se i PG dovessero decidere di persistere nelle loro ricerche, verrà ritrovata solamente la documentazione *Copia del Processo Inquisitorio presso San Francesco di Cadore (26 Agosto 1957)*:

(Scritto in Latino) Il presente Notaio Mario De Angelis, iscrive il Processo Inquisitorio avvenuto presso San Francesco di Cadore, in data 26 Agosto 1957, ove l'Inquisitore Giovanni Mancini presenza l'accusata di stregoneria Selene Cadarin. La popolazione tutta (esclusa la famiglia per ovvi motivi di non obiettività), dopo una serie di colloqui privati, Denuncia la signora Selene Cadarin, ponendo agli atti numerose vicissitudini.

Dopo accurata ispezione della casa di proprietà della signora, vengono ritrovati numerosi artefatti di carattere occulto chiamati "striossi", riconducibili a fetici.

Inoltre, come rinvenuto sul luogo, la donna era dedita all'erboristeria ed erano presenti in casa molti decotti e intrugli dalle proprietà sconosciute.

Viste le prove e raccolte le testimonianze, l'Inquisitore Giovanni Mancini giudica la persona di Selene Cadarin, colpevole dei reati a lei ascritti.

Dopo aver indetto un rogo purificatorio, possiamo definire San Francesco di Cadore libero dall'influenza del demonio e dei suoi servitori.

Come nota accessoria, voglio indicare di come la popolazione sia stata collaborativa e dopo aver assistito ad una messa, intendo annoverare le mie lodi e quelle dell'Inquisitore, per la figura del Padre Semplice e Castigatore ricoperta da Don Andrea Vianello.

Don Andrea Vianello amministra i suoi fedeli, con molto trasporto e sentimento, indice di una fede e di una lealtà ammirevole nei confronti di Nostro Signore.

LA CASA DI AGNELLO SOMMACAL

Una piccola casa ai confini con la zona alta di San Francesco di Cadore, il cortile è composto da un fatiscante capanno degli attrezzi, una alta e incolta siepe ricolma di rose rosse ormai appassite.

Mentre la casa risulta essere un'abitazione bassa, composta da solo un piano terra e sviluppata orizzontalmente.

Se i PG bussano alla porta, Agnello Sommacal ciondolando aprirà la porta e guarderà con sguardo idiota le persone davanti a sé, la bocca aperta e sbavante.

Risponderà alle domande dei PG con molto ritardo, grattandosi la testa furiosamente e allungando le frasi come se avesse difficoltà nel pensare alle risposte o in generale fosse molto stupido.

Non lascerà entrare i PG in casa e userà la sua stazza per tenerli fuori, arrivando anche ad alzare le mani se necessario e se provocato.

Con un Test di Interrogare sarà presto evidente che la persona di fronte ai PG è un demente, parla con un italiano sgrammaticato e gutturale, qualche volta nei suoi discorsi si perderà a dire cose come: "Ora devo andare a leggere la storia ad Amaranta. Agnello vuole molto bene ad Amaranta. La stringo forte forte e ci sediamo sul letto, c'è il libro delle fiabe che a lei piace tanto".

Dalla cucina di Agnello si sentirà provenire un odore terribile, come di carne avariata e con un Test di Ascoltare si potrà sentire il ribollire di una pentola.

Se i PG riusciranno ad entrare in casa si troveranno di fronte ad uno spettacolo raccapricciante, nella pentola con l'acqua bollente affiorano delle dita umane molto piccole e corte.

Le dita fremono mentre si muovono.

Se la casa viene perquisita, viene rinvenuto un fucile Carcano e una scatola quasi vuota di munizioni (contenente 6 proiettili), mentre nella cantina/dispensa troveranno il corpo di un bambino di 9 anni circa, fatto a pezzi con la mannaia.

Il torso è appeso con un gancio assieme a dei salami, mentre le braccia le cui dita sono mozzate sono recise all'altezza delle spalle e tenute in una ghiacciaia.

Separato a metà, la parte inferiore del corpo non verrà rinvenuta da nessuna parte in casa.

Scoperto questo se interrogato a riguardo, Agnello si giustificcherà in maniera idiota dicendo:

"Il bimbo ha ucciso Denisa. I bambini sono monelli, cattivi e Pierino de Bona mi prendeva sempre in giro. Ogni giorno uscivo per cacciare selvaggina, anche se c'è un grosso lupo nel bosco e lui mi indicava e mi diceva che ero uno sfigato. E allora, gli ho dato una lezione, gliel'ho fatta pagare. Poi si è complicato tutto, Amaranta non mi voleva parlare più, anche se le leggevo le fiabe. Non sapevo dove metterlo e allora ho pensato di farlo a pezzi."

Se gli verranno chiesti altri argomenti l'uomo risponderà in maniera confusionaria, non riuscendo ad avere un filo logico nei suoi argomenti, a volte dirà che Amaranta è con lui a casa, altre volte che è con la nonna o che è scappata e non riesce più a trovare il libro delle fiabe e il pupazzo.

L'OSTERIA ZO DE CORDA (ABBACCHIATO)

Gestita dalla bassa e prosperosa Imelda Dal Pont, questa donna dalla chiacchiera facile, la risata sguaia e fragorosa, oltre che dalla voce alta, accoglierà con molto trasporto i PG, fornendo loro calde coperte con cui riscaldarsi, piatti di gnocchi e bicchieri di vino.

L'osteria, composta da qualche sala con i tavoli apparecchiati, a cui sono sedute delle persone anziane che giocano a carte, un grande e scoppiettante camino e in un angolo ci sono delle botti e delle bottiglie di vino.

L'atmosfera all'interno è calorosa e invitante, Imelda si prodiga ad accontentare i PG in qualsiasi loro richiesta, offrendo stuzzichini e leccornie.

Inutile dire che l'atteggiamento della padrona di casa risulterà sempre più leccino e servile, mentre gli avventori dell'osteria si comporteranno in maniera poco collaborativa, evitando di rispondere alle domande dei PG o rispondendo con monosillabi.

Nonostante Imelda dica di sapere tutto quello che succede in paese, quello che fornirà ai PG sono chiacchiere e pettegolezzi pressoché inutili come la sparizione di pollame, piccole faide tra famiglie di paese e cercherà di vendere delle pezze di stoffa con un forte odore di aglio, che secondo lei prevengono che la gente si ammali come i Spina, Capraro, Bogo e Cibien.

Sulle sparizioni dei bambini la signora conosce la soluzione al mistero, Zingari! Con un tono razzista racconterà storie di come gli zingari rubano i bambini, poi li portano al nord attraversando le alpi nei sentieri che solo loro conoscono e poi li vendono ai nazisti.

Poi inizierà a descrivere che hanno i piedi sporchi perché non li lavano mai e che da quando si sono accampati nel bosco in paese, succedono cose brutte e di come suo marito, se fosse tornato dalla Russia, li avrebbe presi a calci in culo per farli sloggiare.

Del lupo dirà che secondo lei è una bestia da circo degli zingari e ne ha molto timore.

Se i PG dovessero sfruttare la piccola stalla della locanda per far riposare il loro asinello e il cavallo, i bambini della Chiesa delle Fiabe uccideranno gli animali e porteranno pezzi delle loro carni a El Capèlin Rosso.

LE CASE ABBANDONATE

Nella parte alta del paese di San Francesco di Cadore, sono presenti una serie di vecchie case, alcune in rovina, altre in chiaro stato di abbandono.

Nel corso del tempo alcuni abitanti se sono andati o sono morti o semplicemente non sono più tornati alle loro dimore, lasciando queste abitazioni alla mercè del tempo e delle intemperie.

L'erica si infiltra sui muri, salendo ed entrando nelle finestre, spaccando i vetri.

Il tutto in un surreale clima di abbandono e di silenzio, interrotto dalle fugaci risate dei bambini che rimbombano tra le mura rotte e parzialmente crollate.

Con un Test di Ascoltare, si riuscirà a distinguere meglio dove provengono le risate, individuando una casetta il cui tetto sfondato ha aperto numerosi pertugi ed intercapedini, in cui tre bambini che indossano delle maschere di cartapesta stanno giocando a nascondino.

I tre bambini sono Luca Fiabane (indossa una maschera da cane), Letizia da Rold (indossa una maschera dalle fattezze di fata) e Andrea De Min (indossa una maschera da coniglio bianco), i quali si stanno divertendo a nascondersi fra le stanze vuote, approfittando dei tunnel e degli spazi ristretti per sgattaiolare e muoversi senza essere notati.

Se i PG fallissero un Test di Intrufolarsi o se si avvicinano ai bambini non cercando di muoversi silenziosi, gli apostoli inizierebbero a correre dividendosi.

Con un Test di Correre difficile, sarà possibile riuscire a raggiungere in tempo uno dei bambini (chiedete ai PG quale delle tre maschere desiderano seguire).

Se sarà stata raggiunta Letizia da Rold, essa se sarà presente un PG con valore di Aspetto molto alto oppure un Templare, si mostrerà molto contenta e parlerà dolcemente, dicendo che le piacciono i cavalieri e le principesse.

Con un Test di Persuadere sarà possibile ottenere le seguenti informazioni da lei:

A lei piace giocare e sentire le storie che legge l'Apostolo Valentina Fiabane e che tutti gli Apostoli sono suoi amici e amiche, se perquisita verrà rinvenuto un coltellaccio nascosto nel suo vestito e i segni di alcune percosse.

Se invece i PG dovessero decidere di rincorrere le altre maschere, si troverebbero presto circondati dai restanti bambini che estratte le armi (attrezzi agricoli come potrebbero essere roncole, falcetti, martelli o coltelli) attaccheranno i PG per far scappare il loro amico.

Con un Test di Persuadere difficile si potrà cercare di portare la calma fra i bambini, ma l'unico che sembrerà essere ancora deciso a combattere sarà Luca Fiabane, il quale estrarrà la rivoltella Bodeo e la punterà contro i PG.

Dovrà essere messo fuori combattimento per poterlo fermare.

Seguite i profili indicati dalla sezione Dramatis Personae per decidere come agiranno o cosa diranno i bambini ai PG, molto probabilmente non riveleranno la vera identità di El Capèlin Rosso, poiché diranno di essere molto spaventati dal Lupo di Pezza, ma potranno rivelare se messi alle strette la locazione del "Paese dei Balocchi".

IL BOSCO

Il bosco apparirà molto denso, ricco di grandi alberi e il terreno oltre ad essere leggermente inclinato, sarà ricco di radici sporgenti e foglie secche.

Con un Test di Seguire Tracce sarà possibile trovare una serie di impronte di un grosso quadrupede, chiaramente un lupo che dal bosco si avvicinano verso il paese di San Francesco di Cadore.

Con un Test di Perquisire o di Osservare, verranno ritrovati i corpi di alcuni animali come galline e conigli, il bestiame sembra sia stato torturato e percossi con dei bastoni e abbandonati sui rami, oppure in pose che potrebbero suggerire un qualche tipo di rituale.

Nel bosco non esistono sentieri, ma sono presenti delle tracce di piccole scarpe, simili alle calzature di bambini che si sono spostati di recente al suo interno, raggiungendo un ruscello di montagna che scorre prepotente andando verso valle.

Il torrente sembra abbastanza profondo e costellato da alcuni sassi, all'apparenza scivolosi che renderebbero l'attraversamento decisamente difficile.

È possibile superare il fiume allungando il tempo di marcia e si noterà che i bambini non sembrano mai aver attraversato il ruscello, tornando invece verso il paese.

Avanzando, entrando sempre più in profondità nel bosco con un Test di Ascoltare si potranno sentire delle voci straniere in lontananza che parlottano e canticchiano.

I SINTI

Raggiunta un'ampia radura nel bosco, i PG vedranno quello che sembra essere un accampamento, alcuni veicoli sono parcheggiati a cerchio, in modo da proteggere e delimitare una serie di tende pesanti al cui centro, circondato da dei sassi, si trova uno scoppiettante falò.

C'è un allegro chiacchiericcio di voci straniere e qualche canzonaccia che solo Victor Nicolescu riesce a comprendere.

I sinti una volta individuati i PG estrarranno le armi e le punteranno, visibilmente agitati, verso di loro. Preoccupati ma decisi, aggiungeranno che non vogliono guai con i paesani di San Francesco di Cadore e che hanno già detto loro che non c'entrano niente.

Con un Test di Persuadere difficile o con l'aiuto di Victor Nicolescu, i sinti cominceranno a tranquillizzarsi ed abbasseranno le armi, invitando i PG ad entrare nel loro accampamento.

Gli stranieri condividono volentieri del cibo e delle bevande alcoliche con i PG, raccontando che i paesani di San Francesco di Cadore sono tutti matti e che per poco venivano attaccati da un manipolo di uomini.

Racconteranno che hanno aiutato un cacciatore che era stato attaccato da un lupo, gli hanno dato da mangiare e lo hanno curato, questo evento è successo in data 24 Agosto.

Prima diranno che l'uomo sembrava riconoscente e che era anche molto simpatico, ha comprato da loro un pupazzo di pezza a forma di lupo e un libro di fiabe per sdebitarsi, anche se loro hanno insistito che non serviva.

Il 2 settembre l'uomo è tornato assieme ad un gruppo irato di 6 uomini, che volevano introdursi con la forza dentro al loro accampamento, i sinti si sono accorti che il cacciatore sembrava cambiato, come se fosse divenuto un imbecille.

Per un soffio non è avvenuto uno scontro e i paesani se ne sono andati e da allora non sono più tornati, ma per non rischiare i sinti non escono più dal loro accampamento; soprattutto perché una delle loro vedette ha visto un grosso lupo marrone aggirarsi nel bosco.

Di quello che avviene in paese non sanno nulla e non sapranno fornire ulteriori informazioni.

SAN FRANCESCO DI CADORE DI NOTTE

Se i PG si sposteranno di notte camminando fra le strette viuzze di San Francesco di Cadore, si renderanno conto di due cose: la prima è la mancanza degli Excubitores, infatti Vigilio Tormen è sempre impegnato nella sua bottega mentre Marco Reolon passa le serate all'Osteria Zo de Corda a bere, chiacchierare e giocare a carte.

La seconda cosa che noteranno i PG sarà che sbirciando nelle finestre delle case, vedranno che in alcune di esse le persone adulte sembrano addormentate in posizioni scomode, alcuni sembreranno seduti a tavola pronti a mangiare la cena, mentre altri stesi sul pavimento, altri ancora adagiati sulle scale.

Se i PG esploreranno queste abitazioni troveranno dei sacchetti in pelle nera dal forte odore e si renderanno conto che gli adulti sono stati narcotizzati.

Le strade del paese, sono estremamente silenziose e vagabondando fra le stradine, i PG incapperanno in una processione di figure basse, vestite con larghe tuniche e maschere di cartapesta, che reggono delle candele e che stanno procedendo, verso la zona alta del paese, in direzione della casa di Selene Cadorin.

Alcuni degli Apostoli stanno appunto viaggiando per raggiungere il luogo di preghiera della Chiesa delle Fiabe.

IL PAESE DEI BALOCCHI

L'epilogo di quest'avventura avverrà presso la casa di Selene Cadorin, conosciuta dai bambini della setta della Chiesa delle Fiabe come "Il Paese dei Balocchi".

Sulla strada per il "Paese dei Balocchi" i bambini potrebbero escogitare alcuni trucchetti per depistare i PG, quali per esempio attaccare l'asino e il cavallo dei PG, se sono stati lasciati nella parte bassa.

Il raglio e il nitrito spaventato delle bestie arriverebbero fino a qui, attirando forse l'attenzione dei PG.

Oppure un bambino o una bambina devoti potrebbe farsi male per attirare l'interesse dei PG e farsi trasportare da Padre Riccardo Pozzobon.

La casa isolata presso la zona alta del paese, dall'esterno risulta abbandonata, di fronte, vicino ad un piccolo recinto vuoto si trova un orto florido di piante officinali e un giardino in cui vi sono delle floride rose rosse poste all'interno di barattoli di marmellata vuoti.

Raggiunta la cima della collina, i PG noteranno delle luci tremolanti baluginare dal retro della casa, mentre osservando dalle finestre vedranno che all'interno dell'abitazione sembrano esserci diversi giocattoli e cuscini, coperte e lenzuola posizionati per creare piccoli fortini o amache, adatti per divertire dei bambini.

Raggiunto il retro della casupola, i PG assisteranno ad un circolo di bambini in cui in piedi su uno sgabello c'è una ragazzina vestita con una tunica e un cappuccio rosso, mentre con voce solenne e squillante dice:

"L'Apostolo Domenico Spina si faccia avanti! La principessa El Capèlin Rosso esige un pegno!".

Un bambino con una maschera di cartapesta con le fattezze di un asino, si fa avanti trascinando un sacco di iuta in cui qualcosa dentro si agita, Domenico getta il sacco aprendo e rivelando Bracco, un vecchio cane che guaisce dal dolore e trema dalla paura.

Se i PG interrompono la cerimonia verranno attaccati dal "Lupo di Pezza" come viene chiamato da El Capèlin Rosso, ovvero un grosso lupo dal pelo marrone (potete usare le statistiche di un Orso presente nel Manuale Base di Sine Requie), mentre i bambini saranno spaventati e nonostante abbiano estratto le loro armi (attrezzi agricoli come roncole, falcetti, accette o coltelli) non si muoveranno.

Quando i PG avranno ucciso il Lupo di Pezza, alcuni bambini gioiranno, altri rimarranno confusi, mentre istericamente El Capèlin Rosso urlerà dalla rabbia, per poi estrarre dalla propria tunica un flauto in legno.

Quando Amaranta inizierà a suonare il flauto, gli Apostoli si bloccheranno e formeranno una fila ordinata, la bambina dirà “Forza miei piccoli ratti, gli adulti non possono capire. Sono solo dei peccatori, seguitemi e vi porterò al Paese dei Balocchi fra le Nuvole. Apostoli devoti tenete a bada gli adulti peccatori.”.

Se sono ancora presenti gli Apostoli Devoti, imbracceranno le armi rudimentali che hanno (roncole, forconi etc....) e cercheranno di combattere i PG.

A questo punto El Capèlin Rosso si muoverà in testa alla fila ed inizierà a camminare, i bambini come se fossero in una specie di trance la seguiranno a passo di marcia, sarà evidente che la bambina li sta conducendo verso il bosco, sfruttando alcuni cunicoli scavati nella muratura, che divide il paese dalla selva esterna.

Spetta ai PG decidere come risolvere la questione, cercheranno di fermare Amaranta? Salveranno solo Domenico Spina? Cosa saranno disposti a fare per fermare i bambini prima che essi affoghino nel ruscello del bosco?

A prescindere da come decideranno di agire i PG e di quale fato attende El Capèlin Rosso, essi troveranno un pupazzo di un lupo di pezza (la cosa strana sarà che sembra sgualcito negli stessi punti, in cui il lupo vero è stato attaccato dai PG) e un libro di fiabe in cui alcune fiabe sono evidenziate con dei pastelli colorati (vedasi documentazione).

Se i PG riusciranno a salvare Domenico Spina, una volta che lui avrà riconosciuto la sorella dirà in preda alle lacrime:

“Io ho ucciso la mamma, Rosa. Mi dispiace tanto.”.

DOCUMENTAZIONE

Note di Rosa Spina su San Francesco di Cadore

San Francesco di Cadore è un piccolo paese di montagna, a 1450 metri di altitudine, raggiungibile tramite una tortuosa strada non asfaltata in salita.

Rosa conosce molto bene il posto, le viuzze strette, le piccole e austere case di pietra dai tetti spioventi, i campi da pascolo e la recinzione perimetrale fatta in fretta e furia, mettendo sassi uno sopra l'altro.

Le giornate scorrevano lente e noiose e non c'era mai granché da fare, se non correre fra i campi, portandosi dietro a forza il pigro cane Bracco e una volta cresciuta un po', il "fidanzatino" Mattia Bon (il più bello del paese).

Rosa si ricorda la sua amica d'infanzia, Vera Bortolozzi, una ragazza un po' saccente e dal carattere forte.

Inoltre si ricorda del vecchio Marco Reolon, il becchino che da dopo il Giorno del Giudizio era rimasto senza lavoro e andava a chiedere l'elemosina dal parroco Don Dino.

Padre Riccardo Pozzobon, anche se dal carattere paziente, non era un granché in medicina e lei non si fidava molto di lui, del resto si ricorda ancora di quella volta che la tosse è rimasta per più di 3 settimane nonostante le sue cure.

Fra i ricordi vari Rosa, ripensa alle sfide di coraggio dei bambini, raggiungere la zona alta di San Francesco di Cadore dove ci sono delle case diroccate e dove in una casa isolata viveva la vecchia Selene Cadorin, che tutti definivano "stria" (strega).

La popolazione del paese era molto chiusa, taciturna e non andava spesso a messa, del resto c'erano tantissimi lavori da fare, la vita di montagna non è facile e Don Dino lo sapeva.

Per questo la giovane si annoiava non trovando sfogo per la sua personalità dirompente e ribelle.

La bambina divenuta poi ragazza, odiava il paese e il padre Dario, il tipico padre padrone, rigido e severo che la sgridava sempre e non le lasciava mai fare quello che voleva.

Mentre la madre Viola le era sempre affianco e le dava supporto, riempiendola di attenzioni e di affetto.

Purtroppo con la nascita di Domenico, tutto cambiò e Rosa decise di andarsene.

Ora sono passati 7 anni dall'ultima volta che lei è stata a San Francesco di Cadore.

Lettera di Padre Riccardo Pozzobon (17 Settembre 1957)

Cacciatrice Rosa Spina, Frate Penitenziale Riccardo Pozzobon a te salute e pace.

Con la presente missiva e brevemente in queste parole io vi comunico un'amara notizia.

Mi duole informarla delle condizioni tragiche di salute in cui versa Vostra madre, praticamente paralizzata a letto nel retro della mia bottega incapace ormai di muovere la parte inferiore del corpo e colta da frequenti mal di testa.

Nonostante le mie preghiere e le mie cure la malattia non sembra scomparire e purtroppo le sue condizioni sono così gravi che non è possibile condurla nella Misericordia dell'Arcidiocesi di Trento.

Dunque vi scrivo questa missiva per volontà di Vostra madre, che vorrebbe stringere a sé la sua adorata figlia primogenita negli ultimi momenti della Sua vita.

In qualità di Frate Penitenziale, non posso astenermi dal consigliarvi la massima celerità, nel giungere a San Francesco di Cadore, per poter così acconsentire al desiderio di Vostra madre.

Non dovete comunque aver timore, nel disgraziato caso di un vostro ritardo sono già stati amministrati i sacramenti dell'Unzione degli infermi per grazia di Padre Semplice Don Andrea Vianello e di nostro Signore Iddio.

Cordiali saluti da

Frate Penitenziale Riccardo Pozzobon

San Francesco di Cadore

17 Settembre 1957

Lettera di Viola Spina (19 Settembre 1957)

Rosa, figlia mia, prego ogni notte che tu possa tornare da me al più presto, non so per quanto posso resistere. Io ti ho perdonato tempo fa, so che tuo padre non è l'uomo che avresti voluto come padre e mi dispiace di non essere stata una brava madre per te. Ogni notte ho pregato per te, che tornassi da noi, che tornassi da me. So che sei viva, solo grazie alle chiacchiere di qualche viaggiatore, che sale al paesino in estate.

Ma non importa, io ti perdono Rosa.

Il dolore è troppo forte e ho paura per la vita tua e per la vita di tuo fratello Domenico.

So che non lo hai mai conosciuto, ma ti chiedo di vegliare su di lui.

Questo è il desiderio di tua madre, ti prego di ascoltarmi, portalo via da qui.

In paese stanno succedendo cose strane, non fidarti di nessuno, soprattutto non fidarti di Don Andrea Vianello.

Non so cosa sta insegnando ai bambini, non conosco così bene il latino, ma ho una strana sensazione. Qualcosa non va in questo paese, non è sicuro per i bambini. Un veleno si sta spargendo.

Spero solo di poterti abbracciare prima di morire. Ti voglio bene.

Diario di Viola Spina

12 Aprile 1955

Non pensavo di poter scrivere un diario, Don Dino Da Rold è sempre stato gentile con me e mi ha insegnato a leggere e scrivere, oltre che un po' di latino, mentre io mi occupavo di pulire la canonica.

Diceva che mi avrebbe aiutato, mettere su carta tutti i miei pensieri, le cose che provo, i ricordi felici e tristi e magari andare avanti, non per dimenticare.

La mia bambina è là fuori, da sola, questo pensiero mi faceva male, l'unico a cui potevo dirlo era Don Dino e lui è sempre stato tanto comprensivo.

Ma da oggi Don Dino non mi ascolterà più. Mi rimane solo questo diario, dove posso scrivere quello che provo.

Don Dino è morto. Non ho visto il suo corpo, non ci sono più funerali ormai.

Don Dino era vecchio e molto stanco negli ultimi mesi e so che un nuovo prete è stato mandato da Venezia per prendere in gestione la chiesa, ma penso che una persona nuova non possa veramente capire come sia la vita qui.

Don Dino era uno di noi.

... (numerosi mesi di normale vita da paese, qualche chiacchiera, la descrizione della crescita di Domenico, le sere in cui ritorna in mente Rosa e i ricordi felici e tristi) ...

26 Agosto 1957

L'hanno uccisa, hanno ucciso Selene. Quella povera donna non faceva del male a nessuno, Don Dino lo sapeva.

Tutti lo sapevano, ma quando è arrivata l'Inquisizione tutti l'hanno accusata, l'hanno indicata senza esitare.

Erano tutti là a guardare il fuoco, guardavano quella donna anziana urlare contro il cielo.

E hanno pure applauso.

Don Andrea Vianello è un esaltato, le sue messe sono oscene, violente, hanno spaventato tutti noi, ma gli altri non capiscono il latino, sanno solo che le sue parole sono quelle di un dio vendicativo e crudele.

Io lo capisco un po' e le sue parole mi fanno vomitare, viviamo in tempi difficili e non ci servono le descrizioni dei tormenti dell'inferno. Abbiamo bisogno della carità di nostro signore.

I bambini vanno a fare lezione da lui nel pomeriggio, come un uomo così violento può insegnare ai bambini qualcosa? Avrei voluto parlare con l'Inquisitore per dirgli questo, ma quando stavo spazzando la chiesa, l'ho sentito complimentarsi con lui e allora ho capito.

Tutto era stabilito dall'inizio, noi siamo pecore nel gregge indifese, mentre i lupi indossano gli abiti scuri dei preti.

La mia pietà va tutta alla sua famiglia, povera Denisa Sommacal. Una donna incinta non dovrebbe assistere ad alla morte della propria madre. E anche quella povera bambina, Amaranta, sua nonna bruciata viva per stregoneria e lei costretta a vederla.

28 Agosto 1957

Io ero là, in quella stanza. Denisa urlava.

Le sue urla erano così alte che mi avevano intontito, la tenevo ferma e le bagnavo la testa con i panni umidi, mentre Padre Pozzobon le diceva di spingere.

Ma il bambino non voleva uscire, erano passate talmente tante ore e Denisa non smetteva di urlare, che non riuscivo a contare i rintocchi delle campane.

Ad un certo punto Pozzobon è uscito, ho detto a Denisa di mordere uno straccio per calmarsi, non ho resistito e ho ascoltato.

Pozzobon stava parlando in latino con Don Andrea, credo che ci fosse Agnello e che non volesse farsi capire da lui.

Quel poco che ho capito è stata una frase di Don Andrea che ha detto: “Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli”, sembrava che Pozzobon non fosse d'accordo, l'ho sentito dire no molte volte.

E poi è arrivato Vigilio, con la scure in mano.

Mi hanno fatto uscire, trascinata mentre cercavo di aggrapparmi al letto.

Tutto finì, Vigilio che esce dalla porta, il vestito pieno di sangue.

Agnello e Amaranta che rannicciati in un angolo urlano e piangono dal dolore, mentre si stringono.

Don Andrea dice qualcosa, qualcosa come “non si poteva fare niente, Denisa è morta per complicazioni di parto ed è stato necessario assicurarsi che non si risvegliasse”, per poi allontanarsi.

Pozzobon rimane, prega con Agnello ed Amaranta e mi guarda e poi discosta gli occhi.

Lo sa anche lui, quanto lo so io. Denisa non è morta di parto, quando sono stata buttata fuori da quella stanza Denisa era ancora viva.

E come se niente fosse ha detto ad Agnello che è stato il bimbo a uccidere Denisa.

Come può una persona così guidare la nostra comunità?

31 Agosto 1957

Pierino De Bona è scomparso, ho sentito dire da qualcuno del paese che è scappato di casa.

Nessuno si preoccupa, lui è monello e di sicuro sta facendo uno scherzo dicono in molti.

Quando sono andata a pulire la casa della famiglia, però i suoi genitori erano molto preoccupati.

Mi hanno raccontato che Vigilio li ha trattati in malo modo e che non li ha ascoltati.

Pierino non rientra a casa da un giorno.

Prego per lui che stia bene e che ritorni presto dai suoi genitori, un bambino di soli 9 anni non dovrebbe uscire dal paese da solo.

01 Settembre 1957

Ho pregato Dario di unirsi alla ronda, devono trovare quel bambino. Se le autorità non fanno qualcosa a riguardo che almeno qualcuno faccia qualcosa.

A volte Dario è un uomo testardo, ho dovuto ripetergli più volte di andare con loro, di provare a pensare a come si sentono i genitori di Pierino e di cosa farebbe lui se fosse nei loro panni.

Finalmente mi ha ascoltata.

Alla sera Dario è tornato tardi, gli excubitores hanno mandato a casa tutti perché stavano violando il coprifuoco.

Mi ha guardato e mi ha fatto segno di no con la testa, ho mandato a dormire Domenico cercando di fare finta di niente. L'ho abbracciato e dato un bacio sulla fronte, per poco non partivo a piangere pensando che poteva essere lui il bambino scomparso e poi ho guardato la finestra e ho pregato per Rosa, spero che stia bene.

Dario e io abbiamo parlato. Agnello Sommacal ha visto un lupo nel bosco e dice che ci sono zingari nei paraggi, tutti sono convinti che o Pierino è stato attaccato dal lupo oppure è stato rapito dagli zingari.

02 Settembre 1957

Non so cosa sia successo nel bosco, Dario non vuole dirmi niente, continua a scuotere la testa e dirmi che non vuole problemi con Tormen.

... (numerosi giorni di normale vita da paese, qualche chiacchiera, la descrizione della crescita di Domenico, le sere in cui ritorna in mente Rosa e i ricordi felici e tristi) ...

(L'ultima pagina del diario è la seguente)

10 Settembre 1957

Un'altra brutta notizia, Daniele Bistrot è caduto dalle scale e si è rotto l'osso del collo.

Qualcosa di molto strano sta succedendo qui.

Il rogo di Selene, la morte di Denisa, Pierino che scompare e ora la morte di Bistrot.

La cosa ancora più strana è stato che quando sono andata a trovare Diletta e Aurora, mi è sembrato di vedere delle gocce di sangue nel corridoio prima delle scale.

Se è Daniele è caduto e Vigilio lo ha fatto a pezzi al piano terra, come facevano ad esserci delle macchie di sangue sopra?

Dovrei provare a parlare con calma con Diletta ma ora è troppo scossa.

Ma ho cose più importanti da fare Domenico si comporta in maniera strana, credo abbia una cotta, una mamma le sa queste cose.

Lista piante officinali

- *Passiflora incarnata* L. (*Passiflora* [Nota: Tachicardia, vampate di calore])
- *Rheum officinale* (*Rabarbaro* [Nota: lassativo, purga utile contro stipsi. NO emorroidi])
 - *Amaranthus tricolor* (*Amaranto* [Nota: antiossidante, antinfiammatorio])
- *Curcuma longa* (*Curcuma* [Nota: Mal di schiena, antinfiammatorio e antiossidante])
 - *Pinus mugo* (*Pino mugo* [Nota: Raffreddore])
 - *Humulus lupulus* (*Luppolo* [Nota: Infiammazione intestinale])
 - *Sambucus nigra* (*Sambuco* [Nota: Influenza])
 - *Eschscholtzia californica* (*Escolzia* [Nota: Aiuta a rilassare])
- *Laurus nobilis* L. (*Alloro* [Nota: Balsamico, Digestivo SI INFUSO])
 - *Chelidonium majus* L. (*Celidonia* [Nota: Antisettico])
- *Atropa belladonna* L. (*Belladonna* [Nota: Asma, febbre, infiammazioni, mal di testa, piccole dosi, TOSSICA])

Copia Processo Inquisitorio presso San Francesco di Cadore (26 Agosto 1957)

(Scritto in Latino) Il presente Notaio Mario De Angelis, iscrive il Processo Inquisitorio avvenuto presso San Francesco di Cadore, in data 26 Agosto 1957, ove l'Inquisitore Giovanni Mancini presenzia l'accusata di stregoneria Selene Cadorin.

La popolazione tutta (esclusa la famiglia per ovvi motivi di non obiettività), dopo una serie di colloqui privati, denuncia la signora Selene Cadorin, ponendo agli atti numerose vicissitudini.

Dopo accurata ispezione della casa di proprietà della signora, vengono ritrovati numerosi artefatti di carattere occulto chiamati "striossi", riconducibili a feticci.

Inoltre, come rinvenuto sul luogo, la donna era dedita all'erboristeria ed erano presenti in casa molti decotti e intrugli dalle proprietà sconosciute.

Viste le prove e raccolte le testimonianze, l'Inquisitore Giovanni Mancini giudica la persona di Selene Cadorin, colpevole dei reati di cui era accusata.

Dopo aver indetto un rogo purificatorio, possiamo definire San Francesco di Cadore libero dall'influenza del demonio e dei suoi servitori.

Come nota accessoria, voglio indicare di come la popolazione sia stata collaborativa e dopo aver assistito ad una messa, intendo ascrivere le mie lodi e quelle dell'Inquisitore, per la figura del Padre Semplice e Castigatore ricoperta da Don Andrea Vianello.

Don Andrea Vianello amministra i suoi fedeli, con molto trasporto e sentimento, indice di una fede e di una lealtà ammirevole nei confronti del Nostro Signore.

La Cùchettà (Fiaba/Parabola La Sirenetta)

Questa parte è sottolineata con i gessetti:

"...– Bene ti accontenterò – la Strega la guardò dritta negli occhi – ti darò una pozione che trasformerà la tua coda di pesce in due gambe umane, ma ricordati che ti farà male, molto male... ti sembrerà di camminare sopra i vetri taglienti e infilzata dai pugnali ad ogni passo, anche se sarai la creatura più leggiadra ed elegante che ogni essere umano potrà mai incontrare... – sulla bocca della Strega si dipinse un ghigno malefico, poi continuò:

– Ma fai attenzione! – esclamò la Strega socchiudendo gli occhi – se il Principe si innamorerà e sposerà un'altra donna, tu il giorno seguente ti tramuterai in schiuma di mare... la vuoi ancora questa pozione?!

– Sì, dammela! Qualunque cosa pur di stare accanto al mio Principe! – disse Ariel tremando.

La strega del Mare rise sonoramente.

– Bene! Questa pozione però ha un prezzo... In cambio dovrai darmi la tua voce! ..."

La Bea Indormeza (Fiaba/Parabola La Bella Addormentata)

La seguente parte è evidenziata con dei gessetti:

"...e ordinò la mattina appresso con quella voce spaventosa che tutti faceva tremare, che si portasse nel bel mezzo del cortile una grande tinozza. Fece poi riempir questa di rospi, vipere, bisce e serpenti, perché la reginotta e i bimbi vi fossero gettati, ...

...si gettò da sé a capofitto nella tinozza, e fu in un attimo divorata dalle sozze bestie che vi aveva fatto mettere..."

Le Fade (Fiaba/Parabola Le Fate)

La seguente parte è evidenziata con dei gessetti:

“...-O che vi pare ch'io sia venuta qui per dar da bere a voi? rispose con superbia la screanzata.

-Che abbia portato a posta per la signora un vaso d'argento?

-Se volete bere, accomodatevi pure.”

-Siete poco gentile, disse la Fata senza andare in collera;

-ebbene, vi fo il dono che merita la vostra sgarbatezza: ad ogni parola che direte vi uscirà di bocca un rospo o una serpe...”

Hansel e Gretel (Fiaba/Parabola)

La seguente parte è evidenziata con dei gessetti:

“...Gretel intuì al volo che se solo si fosse avvicinata al forno la strega avrebbe buttato dentro anche lei.

- Non ho capito cosa devo fare... – disse con un filo di voce Gretel.

- Infilala la testa nel forno e controlla che sia ben caldo! – tuonò la strega.

- Ma io non so come si fa! – rispose Gretel.

La strega, in un impeto d'ira e al colmo della rabbia, la prese per il vestito, la stratonò fin davanti al forno e le disse:

- Guarda come si fa, incapace! – aprì lo sportello del forno infilando la testa.

Gretel come un fulmine diede un forte spintone alla strega, che barcollò e cadde dentro al forno, dopodiché chiuse con forza lo sportello.

Per la strega ormai non c'era più niente da fare.”

Senerentoea (Fiaba/Parabola Cenerentola)

La seguente parte è evidenziata con dei gessetti:

“...Allora le due sorelle si rallegrarono, perché avevano un bel piedino.

La maggiore andò con la scarpa in camera sua e volle provarla davanti a sua madre.

Ma il dito grosso non entrava e la scarpa era troppo piccolina; allora la madre le porse un coltello e disse: - Tagliati il dito; quando sei regina, non hai più bisogno di andare a piedi -.

La fanciulla si mozzò il dito, serrò il piede nella scarpa, contenne il dolore e andò dal principe.

Egli la mise sul cavallo come sua sposa e partì con lei.

Ma dovevano passare davanti alla tomba; due colombelle, posate sul cespuglio di nocciolo, gridarono:

- Volgiti, volgiti, guarda: c'è sangue nella scarpa. Strettina è la scarpetta. La vera sposa è ancor nella casetta.

Allora egli le guardò il piede e ne vide sgorgare il sangue.

Voltò il cavallo, riportò a casa la falsa fidanzata, e disse che non era quella vera e che l'altra sorella provasse a infilare la scarpa.

Essa andò nella sua camera e riuscì facilmente a infilare le dita, ma il calcagno era troppo grosso.

Allora la madre le porse un coltello e disse:

- Tagliati un pezzo di calcagno; quando sei regina, non hai bisogno di andare a piedi -.

La fanciulla si tagliò un pezzo di calcagno, serrò il piede nella scarpa, contenne il dolore e andò dal principe.

E questi la mise sul cavallo come sposa e andò via con lei. Quando passarono accanto al nocciolo, le due colombelle gridarono:

- Volgiti, volgiti, guarda: c'è sangue nella scarpa. Strettina è la scarpetta. La vera sposa è ancor nella casetta.

Egli le guardò il piede e vide il sangue che sgorgava dalla scarpa, sprizzando purpureo sulle calze bianche...”

Ciaranive e i Sète Pèpoli (Fiaba/Parabola Biancaneve e i Sette Nani)

La seguente parte è evidenziata con dei pastelli:

“...Ma alla festa fu invitata la perfida matrigna.

Indossate le sue belle vesti, ella andò allo specchio e disse:

Specchio fatato, in questo castello, hai forse visto aspetto più bello?

Lo specchio rispose: Qui sei la più bella, oh Regina, ma molto più bella è la sposina!

All'udire queste parole, la cattiva donna si spaventò, e il suo affanno era così grande che non poteva più dominarsi.

Da principio non voleva più assistere alle nozze, ma l'invidia la tormentò al punto che dovette andare a vedere la giovane regina.

Entrando, vide che non si trattava d'altri che di Ciaranive e impietrì per l'orrore.

Ma sulla brace erano già pronte due pantofole di ferro: quando furono incandescenti glielie portarono, ed ella fu costretta a calzare le scarpe roventi e a ballarvi finché, le si bruciarono miseramente i piedi e cadde a terra morta...”

El Capèlin Rosso (Fiaba/Parabola Cappuccetto Rosso)

C'era una volta un'anziana signora che aveva una nipote che si chiamava Capèlin Rosso.

Un giorno mentre erano entrambe nel campo la vecchia donna disse, "Io tornerò a casa ora, sono tanto stanca. Raggiungimi pure più tardi e per favore portami un po' di zuppa".

Dopo un po' di tempo la piccola Capèlin Rosso si incamminò verso la casa della nonna ma lungo il tragitto incontrò un orco, lui disse, "Ciao, mia piccola e cara Capèlin Rosso. Dove stai andando?"

"Sto andando da mia nonna per portarle un po' di zuppa."

"Bene," rispose lui, "verrò con te. Attraverserai il sentiero di pietra oppure passerai fra le spine?"

"Seguirò il sentiero," disse la bambina.

"Allora io attraverserò le spine" replicò l'orco.

Si divisero. Ma lungo la via Capèlin Rosso arrivò ad un prato dove bellissimi fiori di tutti i colori erano sbocciati, e la bambina ne raccolse tanti quanti il suo cuore desiderava. Nel frattempo l'orco si affrettò per la sua strada, e nonostante avesse attraversato le spine, lui arrivò alla casa prima della piccola Capèlin Rosso.

Entrò, uccise la nonna, la mangiò, e si intrufolò nel suo letto. L'orco inoltre legò l'intestino alla porta al posto della corda saliscendi (corda del chiavistello) e mise il sangue, i denti, e le mandibole nella credenza della cucina.

Fece appena in tempo ad entrare nel letto quando Capèlin Rosso arrivò e bussò alla porta.

"Vieni dentro" disse l'orco con una voce smorzata.

La piccola Capèlin Rosso cercò di aprire la porta, ma notò che stava tirando qualcosa di soffice, così chiamò, "Nonna, questa cosa è così soffice!"

"Basta tirarla e stai tranquilla. È l'intestino di tua nonna!"

"Cosa hai detto?"

"Basta tirarla e stai tranquilla!"

Capèlin Rosso aprì la porta, entrò dentro, e disse, "Nonna, ho fame."

L'orco rispose, "Vai alla credenza in cucina. Dovrebbe essere rimasto un po' di riso."

Capèlin Rosso andò alla credenza e prese i denti. "Nonna, queste cose sono molto dure!"

"Mangia e stai tranquilla. Quelli sono i denti di tua nonna!"

"Cosa hai detto?"

"Mangia e stai tranquilla!"

Poco più tardi Capèlin Rosso disse, "Nonna, ho ancora fame."

"Ritorna alla credenza," disse l'orco. "Troverai due pezzi di carne tritata là."

Capèlin Rosso andò alla credenza e prese le mandibole. "Nonna, queste sono molto rosse!"

"Mangia e stai tranquilla. Quelle sono le mandibole di tua nonna!"

"Cosa hai detto?" "Mangia e stai tranquilla!"

Poco più tardi Capèlin Rosso disse, "Nonna, ho sete."

"Basta che guardi nella credenza," disse l'orco. "Dovrebbe esserci un po' di vino là."

Capèlin Rosso andò alla credenza e prese il sangue. "Nonna, questo vino è molto rosso!"

"Bevilo e stai tranquilla. È il sangue di tua nonna!"

"Cosa hai detto?" "Bevilo e basta, stai tranquilla!"

Poco dopo Capèlin Rosso disse, "Nonna, ho sonno."

"Togliti i vestiti e vieni nel letto con me!" rispose l'orco.

La piccola Capèlin Rosso entrò nel letto e notò qualcosa di peloso. "Nonna, ma che peli lunghi che hai!"

"E' perché sono molto vecchia" disse l'orco.

"Nonna, ma che gambe lunghe che hai!"

"E' perché cammino tanto."

"Nonna, ma che mani lunghe che hai!"

"E' perché lavoro tanto."

"Nonna, ma che orecchie lunghe che hai!"

"E' perché ascolto tanto."

"Nonna, ma che bocca grande che hai!"

"E' perché mangio tanti bambini!" disse l'orco, e bam, lui inghiottì in un sol boccone la piccola Capèlin Rosso.

PERSONAGGI

Rosa Spina

Nata nel 1934, Rosa Spina è la figlia primogenita di una famiglia contadina di San Francesco di Cadore (nella diocesi di Trento). Da sempre dal carattere avventuroso e ribelle, mal sopportava di rimanere chiusa presso le mura di questo piccolo borgo noioso in cui non succedeva mai niente.

Il padre Dario Spina, pressoché assente, non la badava tanto e quindi lei era libera di giocare e vivere le sue “avventure”, gli unici contatti oltre alle sue amiche per cui Rosa aveva affetto erano sua madre Viola Spina e il cucciolo Bracco.

Rosa cresciuta, soffriva sempre più il clima di imposizione radicale del paese e voleva cambiare vita, la goccia che fece traboccare il vaso fu a 16 anni la scoperta che la madre Viola era incinta e presto sarebbe arrivato un fratellino.

Con la nascita di Domenico, Rosa sentiva la piccola casa ancora più stretta e vedeva tutte le attenzioni della madre ora rivolte verso il nuovo nascituro, per questo una notte (05 giugno 1950) lasciò una lettera d’addio e scappò di casa.

Da allora sono passati 7 anni e Rosa Spina ha vagabondato diventando una Cacciatrice di Morti, fondando perfino la piccola compagnia “Le Armi di San Cristoforo”.

Aveva dimenticato il piccolo borgo di San Francesco di Cadore e la sua famiglia di origine, quando improvvisamente riceve la brutta notizia della malattia della madre.

La notizia l’ha turbata molto e non passa momento per cui non pensi alla sorte della madre e del fratellino Domenico.

Dai suoi ricordi, Padre Riccardo Pozzobon è un totale inetto, per questo prima di partire ha convinto in una Stazione del Dazio di passaggio, un Templare Errante, dal nome di Fratello Oliviero, che ha detto di aver studiato medicina in passato.

Spera che con il suo aiuto possa salvare la madre.

Carattere:

Portata all'avventura e ai viaggi. Odia la reclusione, le imposizioni esterne e l'immobilità. Ama le emozioni forti e le scoperte.

Cosa pensa di:

Victor Nicolescu: “Mi ha aiutato spesso in passato e mi ha sempre guardato le spalle, una persona su cui contare e per questo un valido membro della compagnia de Le Armi di San Cristoforo. Non mi interessa di cosa ne pensa la gente di lui o del fatto che sia “zingaro”, per me le persone devono farsi valere non a parole ma con i fatti e Victor lo fa”.

Fratello Oliviero: “Non lo conosco bene, sembra una persona forte, molto educata e sembra sapere molte cose di medicina, spero possa salvare mia madre”.

Sorella Stella Alpina: “Per quanto ho capito lei una volta era una partigiana e da questo deriva il suo soprannome “Stella Alpina”, di come poi sia diventata suora e poi successivamente una Cacciatrice di Morti questo è un mistero che forse non saprò mai. C’è da dire che nonostante il suo carattere strano, questa vecchietta sa il fatto suo. Sono contenta che sia nella mia compagnia”.

Victor Nicolescu

Victor Nicolescu appartiene all'etnia dei Sinti, ovvero a quello che normalmente in maniera razzista la gente chiama come "Zingari" o "Gitani".

Ha girato fin da piccolo con la carovana dei suoi genitori, nonni e zii per gran parte dell'Italia, senza mai fermarsi per lunghi periodi.

Dal carattere sicuro di sé e fin troppo ottimista è stato scacciato dalla sua famiglia, poiché durante un'ispezione degli Excubitores ha rimproverato gli stessi, per il loro atteggiamento razzista e supponente, questo ha portato alla carovana diversi problemi legali.

Per fortuna l'indagine non ha portato ad arresti o altre conseguenze gravi, ma l'atteggiamento di Victor non è stato perdonato dagli anziani della carovana.

Da sempre abituato agli spostamenti, Victor si è trovato a proprio agio nel mestiere dei Cacciatori di Morti, purtroppo il comune razzismo verso il suo popolo, lo ha costretto a cambiare spesso compagnia, fino ad arrivare a Le Armi di San Cristoforo.

Rosa Spina, la sua capa, sembra una tipa a posto, non lo tratta male e soprattutto non lo chiama zingaro, la paga va bene e non c'è molto di cui lamentarsi.

L'unica cosa negativa a parte i Morti, è Sorella Stella Alpina, a suo dire, una suora pazza.

Ultimamente ha notato un cambiamento nel comportamento nei confronti di Rosa, che è diventata molto più riflessiva e chiusa in sé stessa, del resto ha saputo che la madre è malata. Non conosce bene il suo passato, ma vuole aiutarla, per quanto possibile, anche solo nel nome del loro rapporto di lavoro e rispetto reciproco che li lega.

Carattere:

Certezza nella propria riuscita. Ottimista

Cosa pensa di:

Rosa Spina: "Finalmente una persona con la testa sulle spalle, che sa dove puntare un'arma e sa sparare e soprattutto non spara stronzate sugli zingari".

Fratello Oliviero: "Qui in Italia ci sono due tipi di persone pericolose, i primi sono i cattolici che ti mandano al rogo e i secondi sono quelli che si buttano in mezzo ai Morti con le motoseghe. Questo qui sembra del secondo tipo, il problema è che non ha la motosega, almeno è grosso".

Sorella Stella Alpina: "Cosa ho detto di Fratello Oliviero? Ah sì il discorso dei cattolici! Bene Sorella Stella Alpina è proprio di un altro livello, non solo è una devota cattolica, ma è anche una devota cattolica armata di mitra".

Sorella Stella Alpina

Sorella Stella Alpina ha vissuto molte vite.

La prima come dolce mogliettina tutta casa e chiesa, il primo marito verrà ucciso dagli austro-ungarici, ma Stella non si lascia scoraggiare e va avanti.

La seconda vita è la vita da partigiana, a 50 anni suonati presta supporto alla resistenza, portando dispacci con la sua fidata bicicletta e fornendo fuoco di soppressione con il mitra.

Il suo nome di battaglia era Stella Alpina, purtroppo il secondo marito morirà in un raid nazista.

Scoppia il Giorno del Giudizio e Stella ancora una volta non si dà per vinta, i tedeschi le avevano ucciso già due mariti, non avrebbe fatto in modo che uccidessero il terzo.

Per questo motivo Stella decide di sposare Dio, diventando suora, del resto i crucchi mica possono uccidere Dio (Stella non conosce Nietzsche).

Però la vita meditativa e di clausura, non erano adatte a lei e quindi Stella riprende a combattere diventando una Cacciatrice di Morti, presso le Armi di San Cristoforo.

Non c'è scritto da nessuna parte nella Bibbia che le donne non possono combattere, e il Papa non si è espresso a riguardo, quindi Sorella Stella Alpina si sente legittimata ad imbracciare in una mano il suo mitra e nell'altra la sua fede.

Carattere:

Personaggio imprevedibile: mi raccomando non è una macchietta comica, è solamente un'anziana suora di 70 anni un po' strana.

Cosa pensa di:

Rosa Spina: “Una ragazza a posto, con la testa sulle spalle forse un po' magrolina. Dovrebbe mangiare un po' di più, la vedo un po' sciupata”.

Fratello Oliviero: “Un drittone, spero che sia bravo come dice”.

Victor Nicolescu: “Quindi lui sarebbe una persona con la Z? Ma chissene frega! L'importante che sappia sparare dalla parte giusta e che non sia un cruccio. I mangiacrauti sono brutte persone. Comunque quando si dichiara questo qui? Dai che si vede, che va dietro a Rosa. Dai ragazzo forza su, che finire al Creatore ci vuole un attimo in questi posti”.

Fratello Oliviero

Figlio di medici Oliviero ha imparato alcuni dei rudimenti della professione medica, anche se non ha mai studiato o ottenuto una laurea.

Se non fosse stato per il Giorno del Giudizio, molto probabilmente anche lui avrebbe intrapreso la carriera medica, ma la morte dei suoi genitori, uccisi dai Morti, lo ha scioccato in quanto, non si è trovato preparato ad aiutarli.

Dopo un breve periodo di addestramento nella Sancta Militia nel ruolo di Missionario dal 1955 al 1956, Oliviero si rende conto che la carriera militare non è il suo futuro e decide di seguire la vita monastica dei Cavalieri del Tempio, per poter meglio aiutare il prossimo e diviene Templare Errante.

Il territorio della arcidiocesi di Trento brulica di Morti ed è sicuramente il posto giusto, per gente come lui e i Cacciatori di Morti, per eseguire le operazioni di bonifica.

Sinceramente devoto, crede nella causa dei Templari e non desidera altro che raggiungere il rango di Templare Adepto, per poter imbracciare l'expiator e per questo motivo, giorno e notte, ha allenato il proprio corpo, diventando un ammasso di muscoli.

Quando Rosa Spina ha chiesto se c'era un medico, Fratello Oliviero si è alzato senza pensarci due volte, e quando lei ha spiegato la sua situazione, ha provato pena nei suoi confronti, riportando alla memoria il terribile destino dei suoi genitori.

Carattere:

Gentile, ben educato, saggio, riservato e spesso sospettoso.

Cosa pensa di:

Rosa Spina: “Mi ha chiesto aiuto e io non posso rifiutarmi di fronte ad una richiesta. Capisco che possa essere in pena per la sorte della madre e voglio aiutarla come meglio posso, non sono un medico esperto, ma in queste terre non ancora bonificate non ci sono molte alternative”.

Victor Nicolescu: “Non mi fido molto di lui, non sono un razzista, ma la gente come la sua (zingari) di solito hanno sempre qualche scheletro nell'armadio. Lo terrò d'occhio”.

Sorella Stella Alpina: “Ma una suora può portare armi con sé? Capisco noi Templari, ma da quando le suore combattono contro i Morti?”.



Nome del personaggio Rosa Spina
 Tarocco Dominante Il Mondo
 Tarocco del Passato Il Sole
 Professione Cacciatore di Morti Età 23

Pregi e Difetti
 Conoscenza di un ambiente _____ Nome/Cognome ridicolo _____

CARATTERISTICHE

Intuito <u>4</u> (-1)	Aspetto <u>4</u>	Coordinazione <u>8</u>	Aff. Occulta <u>4</u> (0)
Memoria <u>3</u>	Comando <u>4</u>	Des. Manuale <u>3</u>	Dist. dalla Morte <u>14</u>
Percezione <u>4</u>	Creatività <u>4</u>	Forza Fisica <u>4</u> (0)	Eq. Mentale <u>6</u>
Volontà <u>4</u>	Socievolezza <u>4</u>	Mira <u>4</u>	Karma <u>4</u> (N)

V/S	ABILITA'	GRADO	++Caratt. più usata	Counter Fallimenti
	Arrampicarsi	1/2	+Coo 4	oooooooo
	Ascoltare	0	+Per 4	oooooooo
V	Correre	0	+Coo 8	oooooooo
S	Guidare()	1/2	+Per 2	oooooooo
V	Intrufolarsi	0	+Coo 8	oooooooo
	Lanciare	2	+Mir 6	oooooooo
S	Leggere e scrivere	0	+Mem 3	oooooooo
S	Lingua()	1/2	+Mem 1	oooooooo
	Mercanteggiare	0	+Soc 4	oooooooo
V	Nuotare	0	+Coo 8	oooooooo
	Orientamento	0	+Per 4	oooooooo
	Osservare	0	+Per 4	oooooooo
	Perquisire	0	+Per 4	oooooooo
	Persuadere	1	+Soc 5	oooooooo
	Rissa	1/2	+Coo 4	oooooooo
	Seguire tracce	0	+Per 4	oooooooo
S	Uso ()	1/2	+	oooooooo
S	Teologia	0	+ Mem 3	oooooooo
S	Agronomia	0	+ Mem 3	oooooooo
	Armi da Fuoco	3	+ Mem 6	oooooooo
	Lingua -latino-	1	+ Mem 4	oooooooo
S	Pronto soccorso	0	+ Mem 3	oooooooo
V	Uso -Ascia-	0	+ Coo 8	oooooooo
	Uso -Fucile-	3	+ Mir 7	oooooooo
V	Cavalcare	0	+ Coo 8	oooooooo
			+	oooooooo

RISOLUZIONE (Per+Vol+Coo+Kar) 20

VITALITÀ MASSIMA 8 **MORTE A** (-4)

⑩ ⑨ ⑧ ⑦ ⑥ ⑤ ④ ③ ② ① ⑩ ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩

Asfissia Fame Malattia Fatica

ORE DI MARCIA 4
MALUS ALLE AZIONI _____

NOTE SULLE FERITE

EQUIPAGGIAMENTO, ARMI E ARMATURE
 Fucile Carcano P+1 (10 proiettili), scure, bomba a mano a frammentazione, Foglio di Via, 10 scudi

DISTURBI MENTALI
 Lieve (Equ. 3) _____
 Lieve (Equ. 2) _____
 Grave (Equ. 1) _____

DONI

PUNTI AVANZAMENTO _____



Nome del personaggio Victor Nicolescu
 Tarocco Dominante Le Stelle
 Tarocco del Passato La Giustizia
 Professione Cacciatore di Morti Età 24

Pregi e Difetti
 Ambidestro
 Sopravvivenza
 Cattiva reputazione,
 Suspertizioso

CARATTERISTICHE

Intuito <u>4</u> (-1)	Aspetto <u>5</u>	Coordinazione <u>5</u>	Aff. Occulta <u>3</u> (0)
Memoria <u>4</u>	Comando <u>4</u>	Des. Manuale <u>3</u>	Dist. dalla Morte <u>17</u>
Percezione <u>7</u>	Creatività <u>4</u>	Forza Fisica <u>4</u> (0)	Eq. Mentale <u>4</u>
Volontà <u>3</u>	Socievolezza <u>6</u>	Mira <u>6</u>	Karma <u>4</u> (N)

V/S	ABILITA'	GRADO	++Caratt. più usata	Counter Fallimenti
	Arrampicarsi	0	+Coo 5	oooooooo
	Ascoltare	0	+Per 7	oooooooo
	Correre	0	+Coo 5	oooooooo
S	Guidare()	1/2	+Per 3	oooooooo
	Intrufolarsi	0	+Coo 5	oooooooo
V	Lanciare	2	+Mir 8	oooooooo
S	Leggere e scrivere	1/2	+Mem 2	oooooooo
S	Lingua()	1/2	+Mem 2	oooooooo
V	Mercanteggiare	2	+Soc 6	oooooooo
	Nuotare	0	+Coo 5	oooooooo
V	Orientamento	2	+Per 9	oooooooo
	Osservare	0	+Per 7	oooooooo
V	Perquisire	1	+Per 8	oooooooo
S	Persuadere	1/2	+Soc 3	oooooooo
S	Rissa	1/2	+Coo 2	oooooooo
V	Seguire tracce	1	+Per 8	oooooooo
S	Uso ()	1/2	+	oooooooo
S	Legge	1/2	+ Mem 2	oooooooo
	Armi da Fuoco	1	+ Mem 5	oooooooo
	Lingua -latino-	0	+ Mem 4	oooooooo
	Pronto soccorso	0	+ Mem 4	oooooooo
V	Uso -Pugnale-	3	+ Coo 8	oooooooo
V	Uso -Pistola-	2	+ Mir 8	oooooooo
	Cavalcare	0	+ Coo 5	oooooooo
			+	oooooooo

RISOLUZIONE (Per+Vol+Coo+Kar) 18

VITALITÀ MASSIMA 8 **MORTE A** 4

⑩ ⑨ ⑧ ⑦ ⑥ ⑤ ④ ③ ② ① ⑩ ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩

Asfissia Fame Malattia Fatica

ORE DI MARCIA 4
MALUS ALLE AZIONI _____

NOTE SULLE FERITE

EQUIPAGGIAMENTO, ARMI E ARMATURE
 Colt M1911 (20 proiettili cal .45), 6 coltelli, 8 scudi

DISTURBI MENTALI
 Lieve (Equ. 3) _____
 Lieve (Equ. 2) _____
 Grave (Equ. 1) _____

DONI

PUNTI AVANZAMENTO _____



Nome del personaggio Sorella Stella Alpina
 Tarocco Dominante Il Matto
 Tarocco del Passato L' Eremita
 Professione Cacciatore di Morti Età 70

Pregi e Difetti
 Coraggioso (+3 Paura) Eccentrica

CARATTERISTICHE

Intuito <u>3</u> (-2)	Aspetto <u>2</u>	Coordinazione <u>2</u>	Aff. Occulta <u>6</u> (0)
Memoria <u>3</u>	Comando <u>4</u>	Des. Manuale <u>3</u>	Dist. dalla Morte <u>13</u>
Percezione <u>4</u>	Creatività <u>3</u>	Forza Fisica <u>3</u> (-1)	Eq. Mentale <u>3</u>
Volontà <u>3</u>	Socievolezza <u>5</u>	Mira <u>4</u>	Karma <u>5</u> (N)

V/S	ABILITA'	GRADO	++Caratt. più usata	Counter Fallimenti
S	Arrampicarsi	1/2	+Coo 1	oooooooo
	Ascoltare	1	+Per 5	oooooooo
S	Correre	0	+Coo 2	oooooooo
S	Guidare()	1/2	+Per 2	oooooooo
	Intrufolarsi	2	+Coo 2	oooooooo
S	Lanciare	1/2	+Mir 2	oooooooo
	Leggere e scrivere	1	+Mem 4	oooooooo
S	Lingua()	1/2	+Mem 1	oooooooo
	Mercanteggiare	0	+Soc 5	oooooooo
S	Nuotare	1/2	+Coo 1	oooooooo
S	Orientamento	1/2	+Per 2	oooooooo
	Osservare	0	+Per 4	oooooooo
	Perquisire	0	+Per 4	oooooooo
V	Persuadere	3	+Soc 8	oooooooo
S	Rissa	0	+Coo 2	oooooooo
	Seguire tracce	0	+Per 4	oooooooo
S	Uso ()	1/2	+	oooooooo
V	Erboristeria	5	+ Int 8	oooooooo
	Naturalistica	1	+ Int 4	oooooooo
V	Armi da Fuoco	5	+ Mem 8	oooooooo
V	Lingua -latino-	5	+ Mem 8	oooooooo
	Pronto soccorso	1	+ Mem 4	oooooooo
V	Uso -Mitra-	4	+ Mir 8	oooooooo
	Uso -Pugnale-	5	+ Coo 7	oooooooo
S	Cavalcare	1	+ Coo 3	oooooooo
			+	oooooooo

RISOLUZIONE (Per+Vol+Coo+Kar) 14

VITALITÀ MASSIMA 8 **MORTE A** 3

⑩ ⑨ ⑧ ⑦ ⑥ ⑤ ④ ③ ② ① ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩

Asfissia Fame Malattia Fatica

ORE DI MARCIA 3
MALUS ALLE AZIONI _____

NOTE SULLE FERITE

EQUIPAGGIAMENTO, ARMI E ARMATURE
 Rosario, Mitra MAB (28 colpi), borraccia (grappa invecchiata), baionetta

DISTURBI MENTALI
 Lieve (Equ. 3) _____
 Lieve (Equ. 2) _____
 Grave (Equ. 1) _____

DONI

PUNTI AVANZAMENTO _____



Nome del personaggio Fratello Oliviero
 Tarocco Dominante L' Eremita
 Tarocco del Passato La Morte
 Professione Templare Errante Età 25

Pregi e Difetti
 Comportamento educato (+1 Socievolezza) Curioso

CARATTERISTICHE

Intuito <u>5</u> (<u>0</u>)	Aspetto <u>4</u>	Coordinazione <u>3</u>	Aff. Occulta <u>3</u> (<u>0</u>)
Memoria <u>6</u>	Comando <u>4</u>	Des. Manuale <u>4</u>	Dist. dalla Morte <u>15</u>
Percezione <u>4</u>	Creatività <u>4</u>	Forza Fisica <u>8</u> (<u>0</u>)	Eq. Mentale <u>4</u>
Volontà <u>3</u>	Socievolezza <u>5</u>	Mira <u>3</u>	Karma <u>3</u> (<u>N</u>)

V/S	ABILITA'	GRADO	++Caratt. più usata	Counter Fallimenti
	Arrampicarsi	1	+Coo 4	oooooooo
S	Ascoltare	1/2	+Per 1	oooooooo
S	Correre	0	+Coo 3	oooooooo
S	Guidare()	1/2	+Per 1	oooooooo
S	Intrufolarsi	1/2	+Coo 1	oooooooo
S	Lanciare	1/2	+Mir 1	oooooooo
	Leggere e scrivere	0	+Mem 6	oooooooo
S	Lingua()	1/2	+Mem 3	oooooooo
	Mercanteggiare	0	+Soc 5	oooooooo
S	Nuotare	0	+Coo 3	oooooooo
	Orientamento	1	+Per 4	oooooooo
	Osservare	0	+Per 4	oooooooo
	Perquisire	0	+Per 4	oooooooo
	Persuadere	0	+Soc 5	oooooooo
	Rissa	3	+Coo 6	oooooooo
	Seguire tracce	0	+Per 4	oooooooo
S	Uso ()	1/2	+	oooooooo
	Chimica farmaceutica	0	+ Mem 6	oooooooo
V	Pronto soccorso	2	+ Mem 8	oooooooo
	Addestrare -cavallo-	0	+ Int 5	oooooooo
	Cavalcare	1	+ Coo 4	oooooooo
	Lingua -latino-	0	+ Mem 6	oooooooo
V	Teologia	2	+ Mem 8	oooooooo
	Uso -spada-	3	+ Coo 6	oooooooo
V	Medicina e chirurgia	2	+ Mem 8	oooooooo
			+	oooooooo

RISOLUZIONE (Per+Vol+Coo+Kar) 12

VITALITÀ MASSIMA 8 **MORTE A** 8

⑩ ⑨ ⑧ ⑦ ⑥ ⑤ ④ ③ ② ① ⑩ ① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩

Asfissia Fame Malattia Fatica

ORE DI MARCIA 8
 MALUS ALLE AZIONI _____

NOTE SULLE FERITE

EQUIPAGGIAMENTO, ARMI E ARMATURE
 Spada con sigillo templare, elmo di metallo chiuso, kit di pronto soccorso

DISTURBI MENTALI
 Lieve (Equ. 3) _____
 Lieve (Equ. 2) _____
 Grave (Equ. 1) _____

DONI

PUNTI AVANZAMENTO _____

**A seguito di un'amara notizia, giungete presso l'isolato villaggio di
San Francesco di Cadore.**

Ma fra le strade in salita e i pascoli montani, si celano oscuri segreti.



**Per giocare questa avventura sono necessari i manuali
"Sine Requie Anno XIII" e "Sanctum Imperium".
Nessuna pietà. Nessuna tregua. Solo cieca ferocia.**